



Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924

Importanti Dipinti Antichi

Firenze 16 aprile 2014

Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

Importanti Dipinti Antichi

Firenze, 16 aprile 2014

DIPARTIMENTI

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

Esperto
Neri Mannelli
neri.mannelli@pandolfini.it

Assistente
Silvia Così
archeologia@pandolfini.it

ARGENTI

Esperto
Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it

Assistente
Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it

ARREDI E MOBILI ANTICHI

Esperto
Neri Mannelli
neri.mannelli@pandolfini.it

Assistente
Silvia Così
arredi@pandolfini.it

ARTE DELL'ESTREMO ORIENTE

Responsabile dipartimento
Pietro De Bernardi

Assistente
Claudia Cangioli
arteorientale@pandolfini.it

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Esperto
Jacopo Antolini
jacopo.antolini@pandolfini.it

Consulente
Andrea Alibrandi

Assistente
Carolina Orlandini
artecontemporanea@pandolfini.it

ARTI DECORATIVE DEL SECOLO XX E DESIGN

Esperto
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

Consulente
Lino Signaroldi

Assistente
Chiara Sabbadini Sodi
artidecorative@pandolfini.it

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

Esperto
Francesca Paolini
francesca.paolini@pandolfini.it

Consulente
Roeland Kollewijn

Consulente
Ludovica Trezzani
roma@pandolfini.it

Assistenti
Debora Loiacono
Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it

DIPINTI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

Esperto
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Consulente
Roberto Capitani
roberto.capitani@pandolfini.it

Assistente
Raffaella Calamini
dipinti800@pandolfini.it

GIOIELLI E OROLOGI DA POLSO E DA TASCA

Esperto
Maria Ilaria Ciatti
ilaria.ciatti@pandolfini.it

Consulente
Luna Mancini
gioielli@pandolfini.it

LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

Esperto
Chiara Nicolini
chiara.nicolini@pandolfini.it

MONETE E MEDAGLIE

Esperto
Claudio Maddalena

Assistente
Silvia Così
numismatica@pandolfini.it

OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

Esperto
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

Consulente
Giulia Anversa

Assistente
Chiara Sabbadini Sodi
artiapplicata@pandolfini.it

STAMPE E DISEGNI ANTICHI E MODERNI

Esperto
Antonio Berni
antonio.berni@pandolfini.it

Assistente
Debora Loiacono
stampe@pandolfini.it

VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

Esperto
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

Assistente
Luisa Bianconi
vini@pandolfini.it

Direzione

Remo Rega
Pietro De Bernardi

Responsabile Amministrativo

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

Coordinamento Dipartimenti

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Ufficio Stampa

Davis & Franceschini
P.zza S. Maria in Campo, 1 - 50122 Firenze
E-mail: davis.franceschini@dada.it
Tel. +39 055 2347273
Fax +39 055 2347361

Sviluppo clienti e abbonamenti cataloghi

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

Segreteria e contabilità Clienti

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it
Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

Segreteria Amministrativa

Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

Ritiri e Consegne

Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it

Informazioni

info@pandolfini.it

SEDI E REFERENTI

Firenze

Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055.2340888 (r.a.)
Fax +39 055.244.343
www.pandolfini.it
info@pandolfini.it

Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055.685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

Milano

Lorenzo Bruschi
Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
www.pandolfini.it
milano@pandolfini.it

Roma

Ludovica Trezzani
roma@pandolfini.it
Mobile +39 340 5660064
www.pandolfini.it



Importanti Dipinti Antichi

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez-Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze
da venerdì 11 a lunedì 14 aprile
orario 10.00 > 13.00 / 14.00 > 19.00

ASTA

mercoledì 16 aprile 2014
ore 15.30

ESPERTI PER QUESTA ASTA

DIPINTI ANTICHI

Esperto

Francesca Paolini
francesca.paolini@pandolfini.it

Consulente

Roeland Kollewijn

Consulente

Ludovica Trezzani
roma@pandolfini.it

Assistenti

Debora Loiacono
Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it

CONDIZIONI DI VENDITA

I lotti presentati potranno essere visionati ed esaminati durante i giorni di esposizione indicati in catalogo.

È possibile richiedere maggiori informazioni sui lotti ai dipartimenti competenti, pur rimanendo esclusiva responsabilità dell'acquirente accertarsi personalmente dello stato di conservazione degli oggetti.

Per maggiori dettagli si vedano le **condizioni generali vendita** pubblicate alla fine del presente catalogo.

Si ricorda che per l'esportazione delle opere che hanno più di cinquanta anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti.

Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.

Per informazioni:
Pandolfini Casa d'Aste
tel. +39 055 2340888

Importanti Dipinti Antichi

lotti 1 - 106

Foto di copertina: lotto 98

Retro di copertina: lotto 95

Commissione d'Acquisto

per l'invio di commissioni d'acquisto
Tel. +39 055 2340888-9
Fax +39 055 244343
alessio.nenci@pandolfini.it

Pandolfini Casa d'Aste

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - 50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888-9 Fax +39 055 244343
E-mail: pandolfini@pandolfini.it
www.pandolfini.it





Importanti dipinti antichi
Firenze
Mercoledì 16 aprile 2014
ore 15.30

Lotti 1-106

1



1
Scuola veneta, fine sec. XVI-inizi XVII
CROCIFFISSIONE
olio su tavola, cm 43x29 entro cornice,
ricomposta con materiale antico, a tem-
pietto con trabeazione intagliata a moti-
vi classici sostenuta da due divinità ma-
rine poste ai lati, mancante della parte in-
feriore

€ 2.000/3.000

2
Scuola fiamminga, inizi sec. XVII
ECCE HOMO
olio su rame, cm 18x13,5

€ 1.200/1.800

2



3

3

Scuola emiliana, fine sec. XVII

LAPIDAZIONE DI SANTO STEFANO

olio su rame, cm 22,5x17 entro cornice a tempietto in legno ebanizzato con inserti in pietre dure: lapislazzuli, ametista, agata e diaspro rosso

€ 3.000/4.000



4

Scuola fiamminga, fine sec. XVII-inizi XVIII

SAN PAOLO

olio su tavoletta, cm 22x17

sul retro iscritto "PALMA IVNOR" e numeri d'inventario

€ 1.200/1.800

4



5



5

Maniera della pittura del Quattrocento nell'Italia centrale
SANTA LUCIA

olio e tempera su tavola fondo oro, cm 53,5x34,5 senza cornice

€ 4.000/6.000

6

Scuola toscana, fine sec. XVI-inizi XVII
MADONNA CON BAMBINO

olio su tavola, cm 47x34

€ 1.200/1.500

6



7

7
Maniera della pittura del primo Cinquecento fiorentino
RITRATTO DI PITTORE
olio su tela, cm 58,5x41 senza cornice

Il dipinto si ispira ai dipinti di Andrea del Sarto e Franciabigio

€ 2.000/3.000

8
Scuola toscana, inizi sec. XVII
MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO
olio su tela, cm 66x57
restauri

€ 1.500/2.000



8





9

Attribuito a Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma

(Vercelli 1477 – Siena 1549)

DIPARTITA DI GESU' DA MARIA
olio su tavola parchettata, cm
88,5x46,7, senza cornice

L'opera è riferibile alla fase matura dell'attività del Maestro e presenta alcune analogie con l'*Adorazione dei Magi*, nella Chiesa di S. Agostino a Siena.

Bibliografia di riferimento: R. Bartalini, *Giovanni Antonio Bazzi detto il "Sodoma": (Vercelli, 1477-Siena, 1549)*, in *Domenico Beccafumi e il suo tempo*, Milano 1990, pp.228-252; R. Bartalini, *Le occasioni del Sodoma: dalla Milano di Leonardo alla Roma di Raffaello*, Roma 1996; D. Radini Tedeschi, *Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma: la vita, le opere e gli allievi di uno dei massimi artisti del Rinascimento*, Subiaco 2010.

€ 6.000/8.000

10

Scuola emiliana, sec. XVI

MADONNA CON BAMBINO E DUE SANTI

olio su tavola, cm 57,5x44,5

Il dipinto presenta affinità stilistiche con le opere dell'anonimo artista emiliano denominato Maestro della Madonna Parrish, pittore attivo nella cerchia dei fratelli Francia, il cui nome fu coniato da Federico Zeri a partire dalla *Madonna con Bambino* del Parrish Art Museum di Southampton. In particolare si propone il confronto con il Matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria tra Sant'Antonio da Padova e San Giuseppe, Museo di Prato.

€ 9.000/12.000

10



Da una importante collezione milanese

11

Maestro senese, metà sec. XIV

MADONNA CON BAMBINO IN TRONO E REDENTORE
BENEDICENTE

scomparto centrale di polittico, tempera su tavola fondo oro
cuspidata, cm 157x58,5

€ 100.000/150.000

Corredato da attestato di libera circolazione

Il fondo oro qui presentato è noto attraverso una riproduzione fotografica degli anni '30 pubblicata nel volume sull'archivio fotografico Bombelli (C 13674) che documenta un diverso stato di conservazione del dipinto. Si possono infatti notare alcune differenze come ad esempio il piccolo fiore, sorretto nella mano destra del Bambino, visibile nella fotografia, che risulta sostituito da un mazzolino di fiori nello stato attuale del dipinto. Inoltre l'uccellino trattenuto nella mano sinistra del Bambino non compare nella fotografia, anche se la posa della mano lascerebbe pensare che nello stato originario egli stringesse un uccellino (o qualcos'altro) andato forse perduto a seguito di antiche puliture. I volti della Vergine e del Bambino mostrano nell'immagine fotografica alcuni interventi pittorici a rinforzo delle lumeggiature che li hanno resi più volumetrici, secondo un'interpretazione legata al gusto di fine Ottocento e di primo Novecento. Il velo nella foto appare probabilmente anch'esso arricchito rispetto alle tracce attualmente visibili le quali lasciano ipotizzare che quello originale sia andato in gran parte perduto. L'opera risulta inoltre documentata da una fotografia probabilmente coeva a quella dell'archivio Bombelli conservata presso la Fototeca Berenson di Villa I Tatti, Firenze (classificazione S 40, inv. 125662_1) come Scuola di Simone Martini, sul retro della quale sono riportate notazioni relative all'ipotesi di provenienza da San Clemente a Prato e il passaggio dall'antiquario Luigi Albrighi nel dicembre del 1931. Informazioni circa la successiva collocazione della tavola nella collezione genovese Gnecco sono state rinvenute sulla lastra fotografica Bombelli.

Nella pubblicazione sull'archivio Bombelli l'opera, conosciuta dai curatori probabilmente solo dalla riproduzione fotografica, veniva riferita ad "Anonimo toscano del primo quarto del XV secolo (?)" con qualche incertezza circa la datazione, da mettere probabilmente in relazione con gli interventi di epoca posteriore apportati al dipinto che già erano stati segnalati attraverso un parere orale di Miklòs Boskovits il quale collocava correttamente l'opera in ambito senese e ne riconosceva "modi simili a quelli di Jacopo di Mino del Pellicciaio".

L'impostazione stilistica e compositiva del fondo oro riconduce infatti all'ambito artistico senese dopo il ritorno di Simone Martini da Avignone e la morte del maestro avvenuta nel 1344, dopo la quale si sviluppò il cosiddetto "revival martiniano" che influenzò, dopo Naddo Ceccarelli, anche gli artisti operanti nei decenni successivi. Riteniamo pertanto che la nostra opera possa essere collocata intorno alla metà del Trecento e riferita ad un maestro tra Naddo Ceccarelli e Jacopo di Mino del Pellicciaio.

Il Redentore benedicente raffigurato nella cimasa risulta meglio conservato rispetto ad altre parti della tavola e mostra per taluni aspetti arcaici alcune affinità con il polittico del

Provenienza: già San Clemente, Prato (?);
galleria Luigi Albrighi (dal 1931), Firenze;
collezione Gnecco, Genova;
collezione privata, Milano

Bibliografia: W. Angelelli-A.G. De Marchi,
*Pittura dal Duecento al primo Cinquecento
nelle fotografie di Girolamo Bombelli*, Milano
1991, p. 60 n. 96



*Riproduzione fotografica, Fototeca Berenson,
Villa I Tatti, Firenze,
classificazione S 40, inv. 125662_1*

11



Museo Diocesano di Montalcino dell'anonimo Maestro del 1346. Artista quest'ultimo legato ai modelli lorenzettiani e tardo-ducceschi il quale mantiene una dimensione più locale e mostra una qualità esecutiva meno elevata rispetto al nostro dipinto. Sembra tuttavia di poter rilevare alcune similitudini nel modo in cui il Cristo sorregge il libro che si ravvisa anche nel Sant'Agostino del polittico di Montalcino, come pure nell'esecuzione delle mani affusolate e allungate e nel particolare uso delle lumeggiature. I curatori della pubblicazione suggeriscono per il Redentore un accostamento con il frammento del medesimo soggetto riferito ad Andrea Vanni della Società Esecutori di Pie Disposizioni di Siena in cui si colgono tuttavia affinità più di tipo iconografico che stilistico.

Il particolare





12

Cerchia di Giacomo Raibolini detto Giacomo Francia, sec. XVI
MADONNA CON BAMBINO TRA SAN FRANCESCO E
SANTA CATERINA DA SIENA
olio su tavola, cm 62,5x51,5

€ 8.000/12.000

13

Niccolò Betti
(Firenze 1550 ca.-notizie fino al 1618)
MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO
olio su tavola, cm 47x32

Corredato da parere scritto di Alessandro Nesi

La tavola qui proposta viene riferita con certezza a Niccolò Betti da Alessandro Nesi, il quale lo definisce uno dei "più intriganti e piacevoli coloristi del secondo Manierismo fiorentino". Betti si formò nella bottega di Michele Tosini che affiancò nella preparazione

12



di diversi apparati come per le decorazioni delle nozze del 1565 e per l'impresa dello Studiolo di Palazzo Vecchio eseguendo l'ovale con il *Saccheggio di una città*, firmato e databile al 1571.

Nel nostro dipinto si possono evidenziare aspetti peculiari del pittore come il "gusto assolutamente personale nell'uso dei colori, che sono sempre accesi e squillanti, e partecipano ad una tavolozza dominata da rosa scuri, rossi brillanti e arancioni quasi accecanti". Il volto della Madonna riprende una fisionomia che ricorre nelle opere di Tosini tradotta attraverso la tipica stilizzazione dei tratti di Betti. Altre cifre stilistiche del pittore che si possono evidenziare nel nostro dipinto sono la forma tondeggiante della testa del Bambino, resa con rapidi tocchi chiari nelle lumeggiature dei ricci, e le mani della Madonna leggermen-

te piegate e accuratamente scandite dalla luce. La scioltezza del *ductus pittorico* nel presente dipinto permette di ipotizzare una possibile datazione verso la fine degli anni Settanta o gli inizi degli anni Ottanta del Cinquecento, prima pertanto dell'esecuzione del *Martirio di San Regolo* (1588) quando recupera forme e posture accademiche.

Lo studioso propone alcuni confronti per il nostro dipinto con la *Madonna col Bambino*, i *Santi Giovanni Battista e Marco*, firmata della chiesa di Santa Maria delle Grazie, con l'*Adorazione dei pastori*, chiesa di Sant'Agnes e con la *Madonna del Rosario*, chiesa di San Zanobi e Santi fiorentini, Firenze.

€ 10.000/12.000

13



Da una collezione privata toscana

14

Domenico di Zanobi (Maestro della Natività Johnson)

(Firenze, documentato dal 1467 al 1481)

MADONNA IN ADORAZIONE DEL BAMBINO

tempera e olio su tavola, cm 74x43, entro cornice coeva a tabernacolo dorata e dipinta nella fascia con piccole stelle, intagliata a motivo di palmette e fiori sulla cimasa e ai lati della centinatura. Sul gradino iscrizione dipinta "·AVE·MARIA·GRATIA·P·", nella parte inferiore, terminante a volute con rosette, stemma nobiliare dipinto, cm 127x75

€ 60.000/80.000

Corredato da attestato di libera circolazione

Il nome convenzionale di Maestro della Natività Johnson fu proposto da Everett Fahy nel 1966 sulla base dell'*Adorazione del Bambino* della collezione Johnson, l'opera meglio conosciuta agli studi storico artistici del *corpus* del maestro. Sulla base dei dipinti raccolti attorno al nome del pittore da parte di Fahy, Gemma Landolfi nel 1988 pubblicò un più completo repertorio di fotografie delle opere dell'artista, ricostruendone la probabile formazione attraverso i suoi cambiamenti stilistici.

Successivamente nel 1990 Anna Maria Bernacchioni identificò l'artista con Domenico di Zanobi che risulta iscritto nel 1445 alla compagnia di San Zanobi delle Laudi che si adunava in Santa Maria del Fiore.

A partire dallo studio della tavola di Domenico di Michelino per la cappella Chellini di San Miniato al Tedesco, la studiosa individuò nella predella un intervento di un suo collaboratore che stilisticamente coincideva con la mano del Maestro della Natività Johnson, al quale peraltro la storiografia artistica aveva attribuito l'*Incoronazione della Vergine* di Santa Maria del Fortino, ora in Palazzo Roffia, San Miniato, commissionata dalla stessa famiglia a un artista di nome Domenico che tuttavia per ragioni stilistiche e di datazione non poteva essere identificato con Domenico di Michelino. Fu quindi l'intrecciarsi delle strettissime analogie stilistiche con gli indizi documentari, quali la presenza dal 1467 nella bottega di Domenico di Michelino di via delle Terme di un compagno di nome Domenico, a confermare l'identificazione del Maestro della Natività Johnson con Domenico di Zanobi.

A seguito di tale identificazione è stato inoltre possibile chiarire taluni aspetti relativi ai collaboratori di Lippi tra cui va senza dubbio annoverato Domenico di Zanobi da individuare con il maestro di nome Domenico documentato come aiutante di Lippi nel 1460 per l'altare della compagnia dei Preti di Santa Trinità in Pistoia. Il pittore fu infatti a lungo scolaro e collaboratore di Lippi ed anche dopo la morte di quest'ultimo collaborò con il figlio Filippino per portare a termine opere lasciate incomplete da Filippo.

Domenico di Zanobi ricevette quindi negli anni '70 due importanti commissioni quali la *Lamentazione sopra la testa di Cristo* per la chiesa di Santa Felicita, da parte di Caterina Frescobaldi Pitti, e la *Vergine del Soccorso* per la cappella dei Velluti in Santo Spirito.

Nel suo stile l'artista mostra l'influenza di molteplici maestri fiorentini contemporanei come nella *Crocifissione* del Fogg Art Museum di Cambridge in cui rivela l'influsso di Andrea del Castagno o come nell'*Adorazione Johnson* che richiama Alessio Baldovinetti. Tali affinità con Baldovinetti si devono probabilmente alla popolarità della *Natività* ad affresco dipinta nell'atrio dell'Annunziata, come nell'uso di muraglie diroccate e tettoie che forse a causa della ripetitività delle commissioni vennero tradotte il più delle volte dal nostro maestro secondo soluzioni semplicistiche.

Verso il 1476 l'artista iniziò ad adattare il suo stile alla nuova generazione di artisti ed in particolare guardò a Sandro Botticelli, nella maggiore attenzione per i dettagli eleganti, come le mani lunghe e affusolate delle Madonne, e una resa più raffinata e addolcita delle fisionomie.

Il dipinto qui presentato si colloca pertanto nella serie di *Adorazioni* eseguite da



Domenico di Zanobi secondo schemi compositivi in parte ripetuti e realizzate in gran parte, come nel nostro caso, con un formato centinato. La Vergine della nostra tavola viene rappresentata in adorazione del Bambino il quale viene raffigurato disteso su un cuscino posto sul manto della Vergine adagiato su un prato fiorito mentre rivolge lo sguardo alla madre. Sullo sfondo, un paesaggio roccioso con scorcio di paese in cui viene rappresentata la visione della stella cometa. La posa della Madonna in contemplazione del figlio a mani giunte e il Bambino disteso sul manto della madre si ritrovano simili in quasi in tutti i dipinti con il medesimo soggetto ed in particolare si propone il confronto con l'*Adorazione del Bambino*, già in collezione Moyo, con quella in collezione Pellerano di Buenos Aires e con quella già proveniente dal The Chrysler Museum di Norfolk, in cui permangono tuttavia taluni elementi più arcaici come l'inserimento del San Giovannino. Si riscontrano inoltre affinità, più stilistiche che compositive, nelle opere della fase più matura del nostro maestro, quando si accosta agli esempi di Sandro Botticelli, come nella *Madonna col Bambino* in collezione Bearsted, Edgehill, Upton House, in cui si ravvisano strette vicinanze esecutive con il Bambino raffigurato nel nostro dipinto.

Bibliografia di confronto: E. Fahy, *Some notes on the Stratonice Master*, in "Paragone", 197, 1966, p. 28; G. Landolfi, *Il Maestro della Natività Johnson*, in *Il "Maestro di San Miniato". Lo stato degli studi, i problemi, le risposte della filologia*, a cura di G. Dall'Aglio, Pisa 1988, pp. 242-307; A.M. Bernacchioni, *Documenti e precisazioni sull'attività tarda di Domenico di Michelino: la sua bottega di Via delle Terme*, in "Antichità Viva", 6, 1990, pp. 5-14; A.M. Bernacchioni, *Committenti sanminiatesi nell'attività di Domenico di Michelino, i Borromei e i Chellini*, in "Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato", 57, 1990, pp. 95-118; A.M. Bernacchioni, *Le botteghe di pittura: luoghi, strutture e attività*, in *Maestri e botteghe*, a cura di M. Gregori, A. Paolucci, C. A. Luchinat, Cinisello Balsamo 1992, pp. 23-34; C. Lachi, *Il problema della bottega di Filippo Lippi: nuove scoperte*, in M.P. Mannini, *La natività di Filippo Lippi: restauro, saggi e ricerche*, Pisa 1995, p. 34; A.M. Bernacchioni, *Una proposta di identificazione per il Maestro della Natività Johnson, collaboratore di Filippo Lippi a Prato*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico*, 1, Pisa 1996, pp. 313-323; C.B. Strehlke, *Italian paintings, 1250-1450, in the John G. Johnson Collection and the Philadelphia Museum of Art*, Philadelphia 2004, pp. 121-123



15

Scuola romagnola, fine sec. XVI

MATRIMONIO MISTICO DI SANTA CATERINA
D'ALESSANDRIA

olio su tavoletta centinata, cm 42,5x28

€ 4.000/6.000

15



16

Pittore manierista emiliano, sec. XVI

**VENERE, AMORE E UN SATIRO ALL'INTERNO
DI UN'ALCOVA**

olio su tavoletta, cm 44,5x26,5 senza cornice
sul retro bollo in ceralacca

€ 6.000/8.000

16



17

Pittore veneto, sec. XVI

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO E SANTA
CATERINA D'ALESSANDRIA

olio su tela, cm 96,5x129,5

Il dipinto mostra talune affinità stilistiche con le opere di Polidoro da Lanciano (Lanciano 1515 circa-Venezia 1565) e con alcuni esempi pittorici di Bonifacio de' Pitati (Verona 1487-Venezia 1553).

€ 8.000/12.000

17



18

Scuola veneta, sec. XVI

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 70x57

€ 10.000/15.000

18





19

Scuola emiliana, sec. XVIISACRA FAMIGLIA CON ANGELI IN UN INTERNO
DOMESTICO

olio su tela, cm 66x53

€ 2.500/3.500

20

Scuola di Luigi Miradori detto Genovesino, sec. XVIIMADONNA CON BAMBINO E ANGELI ALL'INTERNO DI
UNA CHIESA

olio su tela, cm 101,5x74,5 senza cornice

€ 3.000/4.000

20



21

Scuola lombarda, sec. XVII

GIAELE E SISARA

olio su tela, cm 114,5x84

Il dipinto presenta affinità stilistiche con le opere di Camillo Procaccini (Bologna 1560 circa-Milano 1629).

€ 6.000/8.000

21



22
Scuola romana, sec. XVII
MADONNA CHE CUCE
olio su tela, cm 171x115

€ 8.000/12.000

22



23

Scuola romana, fine sec. XVII-inizi XVIII

GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

olio su tela, cm 77x62 entro cornice coeva riccamente intagliata a fogliame e dorata
sul retro della cornice etichetta relativa alla provenienza e numeri d'inventario

Provenienza: già nobile famiglia romana;
nobile collezione fiorentina

€ 8.000/12.000

23



24

Scuola veneto-emiliana, sec. XVIII
PREDICA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
olio su tela, cm 111x76

€ 6.000/8.000

24



25

Scuola veneto-emiliana, sec. XVII

SAN SEBASTIANO CURATO DALLE PIE DONNE

olio su tela, cm 136x133

Provenienza: già collezione Ludovico Lipparini, Venezia;
collezione Vergara Graco, Parma;
collezione Vanzetti-Notarbatolo di Sciara, Milano;
per successione ereditaria agli attuali proprietari, Milano

Su indicazione orale dei proprietari il dipinto appartenne alla collezione del pittore Ludovico Lipparini (Bologna

1800-Venezia 1856) che studiò all'Accademia di Venezia, di cui diventerà professore nel 1831. Visse inoltre a Roma, Napoli e Parma e in occasione proprio di quest'ultimo soggiorno il presente dipinto passò probabilmente nella collezione Vergara Graco.

Emma Vergara-Graco, nei suoi *Ricordi famigliari*, racconta del padre che fu professore di pittura della duchessa Maria Luisa di Borbone alla corte di Parma e presso la direzione delle gallerie della stessa città. Fu inoltre collezionista, appassionato in particolar modo di dipinti antichi.

€ 10.000/12.000

25



26
Scuola emiliana, sec. XVII
AMORE E PSICHE
olio su tela, cm 81x95

€ 9.000/12.000

26



27

Scuola francese, sec. XVII

**SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO
IN UN PAESAGGIO**

olio su tavola, cm 42,5x32 entro cornice antica riccamente intagliata a foglie e fiori e dorata

Provenienza: nobile famiglia lucchese

€ 6.000/8.000

27



Da una collezione fiorentina

28

Simone Pignoni

(Firenze 1611-1698)

ALLEGORIA DELLA PUREZZA (SANTA REPARATA)

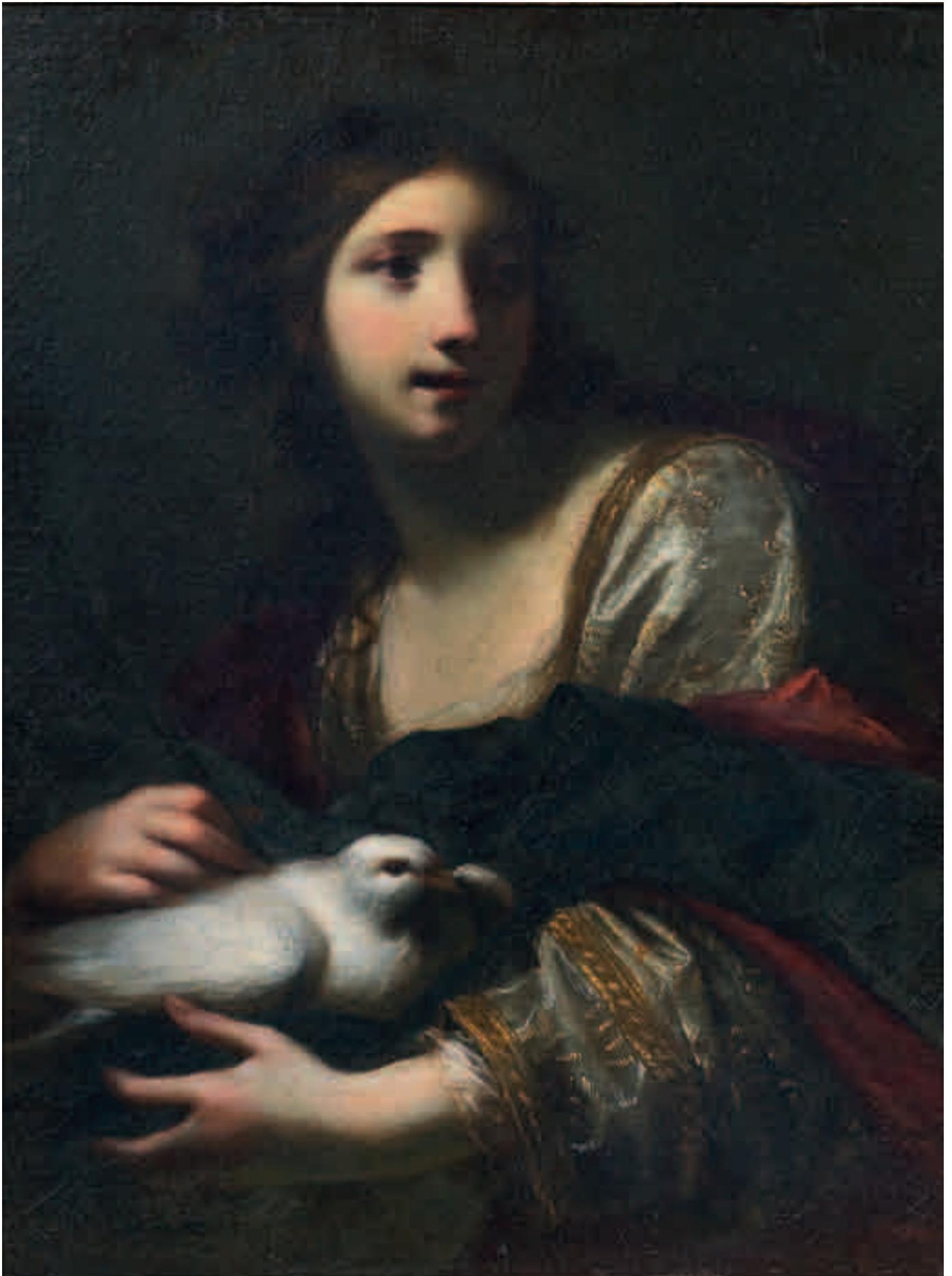
olio su tela, cm 72,5x58

€ 18.000/22.000

Da tempo noto agli studiosi fiorentini, il dipinto qui offerto presenta una figura femminile più volte replicata da Simone Pignoni che, variandone le vesti e gli attributi iconografici, la piegò ad impersonare soggetti diversi. La ritroviamo ad esempio, identificabile come Santa Caterina d'Alessandria grazie alla ruota del martirio, in un dipinto nell'Arcivescovado di Rouen databile nel quinto decennio del Seicento che ne costituisce probabilmente la più antica apparizione; la stessa modella ricorre poi, quale Elisabetta di Ungheria, in una tela di raccolta privata riferibile alla bottega dell'artista, mentre la posizione delle mani è ripresa nella *Santa Caterina* nella raccolta della Cassa di Risparmio di Pistoia. Ritorna infine con numerose varianti nell'*Allegoria della Temperanza* venduta in questa sede nell'autunno 2013, a conferma della fortuna di una formula compositiva che consentiva all'artista fiorentino di proporre il suo ideale di bellezza muliebre nei più diversi soggetti sacri o profani.

Notevole anche per la qualità dei suoi panneggi impreziositi da ricami, la nostra allegoria, che può anche essere identificata come Santa Reparata per via della palma del martirio, si iscrive nel gusto dei pittori fiorentini per i materiali più sontuosi, di cui seppero restituire l'aspetto con raffinata maestria.

Bibliografia: G.Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Firenze 1983, p. 122, fig. 639





29

Scuola romana, sec. XVIIRITRATTO DI POETA
olio su tela, cm 60x49,5

€ 2.000/3.000

30

Cerchia di Giovanni Francesco Guerrieri, sec. XVIISALOMÈ CON LA TESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA
olio su tela, cm 99x72

€ 4.000/6.000

30



31

Attribuito a Baldassarre Franceschini, detto il Volterrano

(Volterra 1611-Firenze 1690)

CRISTO CORONATO DI SPINE

olio su tela, cm 66x51

sul retro iscritto: "Venuta da Firenze dalla Casa del Signor Principe Don Giulio Cesare Rospigliosi nel 1845" e "Venuto da Firenze dalla Casa del Signor Principe nel 1845"

Provenienza: collezione Rospigliosi, Firenze;
 collezione Rospigliosi, Roma;
 vendita Rospigliosi 14 dicembre 1932, lotto 135, Roma;
 collezione privata, Firenze;
 Christie's Milano, asta 26 novembre 2009, lotto 57

Bibliografia: *Catalogo della raccolta di quadri... che arredava l'appartamento di S.E. il Principe Don Gerolamo Rospigliosi... che sarà venduta all'asta nel Palazzo Rospigliosi in Roma... da lunedì 12 a sabato 24 dicembre 1932...*, riprodotto in A. Negro, *Paesaggio e figura. Nuove ricerche sulla Collezione Rospigliosi*, Roma 2000, p. 147, n. 135.

Opera notificata con decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Milano, 2 maggio 2012

Inventariato nel 1856 da Tommaso Minardi come opera "della figlia di Carlo Dolci", ovvero Agnese, (cfr. A. Negro, *La Collezione Rospigliosi*, Roma 1999, p. 348, n. 4), e posto in vendita nel 1932 con un'attribuzione al maestro fiorentino, il dipinto qui offerto sembra piuttosto riconducibile al catalogo del Volterrano in virtù di puntuali riscontri con sue opere documentate.

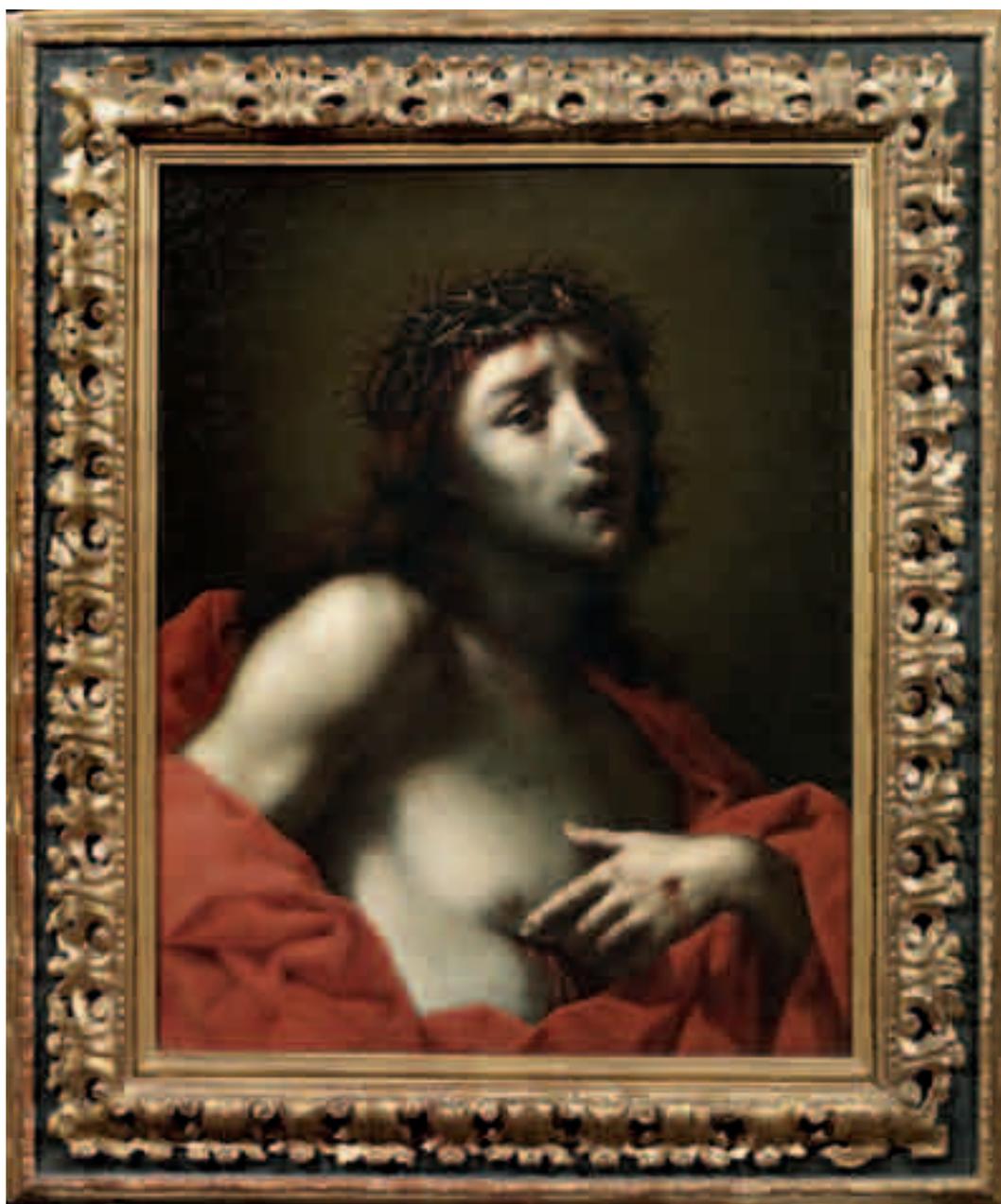
Si veda in particolare il *Cristo coronato di spine*, raffigurato nell'atto di indicare (come il nostro) la piaga del costato, entrato nel 1685 nella raccolta del Gran Principe Ferdinando e identificato da Marco Chiarini nei depositi delle Gallerie fiorentine (*Gli "Ecce Homo" di Baldassarre Franceschini, il Volterrano*, in *"Arte Cristiana"* 73, 1985, p. 195 e fig. 5). Il nostro dipinto è inoltre da mettere in relazione con il disegno a inchiostro in asta a Londra (Sotheby's,

3 luglio 1980) nell'ambito di una serie di fogli dell'artista toscano (Charles Mc Corquodale, *Drawings by Baldassarre Franceschini called Volterrano*, Londra 1980, p. 48, n. 61 a-b), nuovamente analizzato da Marco Chiarini. La linea ovale che nel disegno incornicia la figura ha suggerito allo studioso di collegarlo al dipinto di tale formato ricordato dal Balducci come eseguito dal Volterrano per il marchese Gondi, e tuttora esistente nella collezione.

Ignota è invece l'origine del nostro dipinto, verosimilmente acquistato da Giuseppe Rospigliosi (1755-1833), a Firenze dal 1792, ed ereditato dal figlio Giulio che trasferì a Roma la raccolta paterna.

€ 6.000/8.000

31



32

Attribuito a Vincenzo Dandini

(Firenze 1607-1675)

POMONA

olio su tela, cm 59x40,5

In questa sensuale raffigurazione di Pomona si possono cogliere strette analogie stilistiche con opere di Vincenzo Dandini, come la *Baccante* (Galleria Corsini, Firenze) in cui ricorre una simile impostazione della figura a mezzo busto con il seno appena svelato, una vicinanza nei tratti fisionomici e nella conduzione della materia pittorica sottile e trasparente. Attribuzione espressa con parere orale da Sandro Bellesi.

€ 6.000/8.000

32



33

Bottega di Bartolomeo Cavarozzi, sec. XVII

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

olio su tela, cm 71x52

margini ridotti

L'inedito dipinto qui presentato ripete parzialmente la figura di Santa Caterina dal noto dipinto di Bartolomeo Cavarozzi conservato al Museo del Prado, ove la giovane donna è raffigurata in ginocchio davanti al Bambino e alla Vergine incoronata da angeli: una variazione

sul tema delle nozze mistiche della santa che l'artista viterbese trasforma in scena intima e reale con la presenza, tra le quinte, di un giovanissimo spettatore, oltre che di Giuseppe sullo sfondo. Capolavoro di Bartolomeo Cavarozzi, il dipinto del Prado è generalmente riferito al periodo spagnolo dell'artista, che tra il 1617 e il 1619 e forse una seconda volta nel 1620-21 seguì il suo protettore, il Marchese Giovanni Battista Crescenzi, alla corte di Filippo III: un'ipotesi suggerita, oltre che dal suo probabile percorso stilistico, dalla presenza di numerose repliche di questa composizione, autografe o di bottega, in collezioni spagnole pub-

bliche e private. Di antica provenienza spagnola sarebbe anche la versione oggi nella raccolta di Dexia-Crediop, generalmente considerata di sicura autografia come la replica parziale a Houston, Sarah Campbell Blaffer Foundation, limitata al solo gruppo della Vergine incoronata dagli angeli. Come il nostro dipinto, quest'ultima costituisce probabilmente, una "memoria" parziale della pala madrilena.

€ 10.000/12.000

33



Da una collezione privata umbra

34

Pittore bolognese, sec. XVII

SANTA CECILIA

olio su tela, cm 120x99

€ 25.000/30.000

Corredato da attestato di libera circolazione

L'opera proveniente da una collezione privata è stata per tradizione orale sempre riferita a Simone Cantarini, a favore del quale allo stato attuale degli studi non può essere espressa un'attribuzione certa. La Santa Cecilia denota nell'impostazione una chiara matrice bolognese con suggestioni cantariniane e in particolare, nell'atteggiamento di volgere lo sguardo al cielo si coglie un'ispirazione reniana.

Il dipinto mostra inoltre affinità compositive e stilistiche con le opere del pittore bolognese, allievo e prosecutore dell'opera di Cantarini, Lorenzo Pasinelli a cui peraltro il nostro dipinto è stato riferito in un parere scritto di Andrea Emiliani. Simile nel taglio a tre quarti della figura e nel gioco di luci alla *Santa Cecilia* della Pinacoteca Nazionale di Bologna il nostro dipinto evidenzia tuttavia una differente stesura, più omogenea e a larghe campiture, rispetto al *ductus pittorico* di Pasinelli solitamente caratterizzato da una pennellata veloce.





35

Pier Dandini

(Firenze 1646-1712)

APPARIZIONE DELLA VERGINE A SANT'ANTONIO

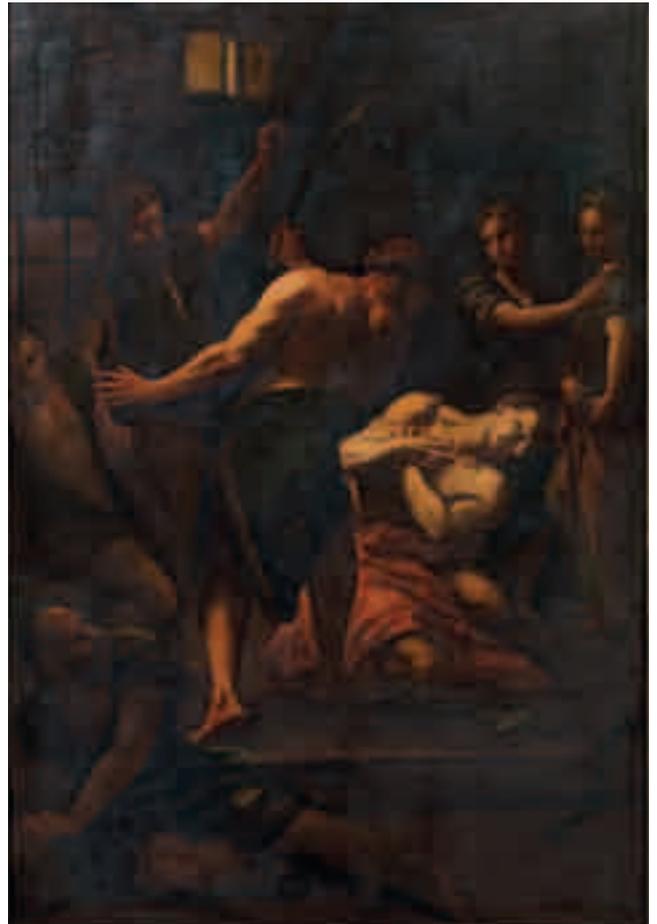
DA PADOVA CON IL BAMBINO

olio su tela, cm 53x43

Il dipinto è corredato da parere scritto di Francesca Baldassari, Firenze, 12 febbraio 2013. La studiosa evidenzia per il bozzetto qui presentato affinità stilistiche con la *Visione mistica di san Francesco Saverio* della collezione della Banca Popolare di Vicenza, Palazzo Alberti, Prato e ne sottolinea il "cromatismo vivace, ricco di contrasti chiaroscurali, le pennellate rapide e il notevole taglio scenico".

€ 4.000/6.000

36



36

Pittore fiorentino, sec. XVIII

DECOLLAZIONE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 188x131

Il dipinto riprende dalla tela di Pier Dandini (Firenze 1646-1712) eseguita per la chiesa di San Giovannino dei Cavalieri di Firenze nel 1692. Secondo un'indicazione orale di Sandro Bellesi, l'autore del nostro dipinto potrebbe essere un pittore fiorentino prossimo al figlio di Pier Dandini, Ottaviano (Firenze 1690- 1740).

€ 5.000/7.000

37

Attribuito a Pier Dandini

(Firenze 1646-1712)

MOSE' E L'ATTRAVERSAMENTO DEL MAR ROSSO

olio su tela, cm 120x160 senza cornice

€ 6.000/8.000

37



Da una nobile famiglia toscana

38

Pittore fiorentino, sec. XVII

DAVID CON LA TESTA DI GOLIA

olio su rame, cm 30,5x24

lievi cadute di colore

€ 15.000/20.000

Il prezioso dipinto su rame qui presentato raffigurante David con la testa di Golia colpisce per la fiera e attraente bellezza del giovane e per la raffinata e ricercata esecuzione dei più minimi dettagli come l'impugnatura dorata della spada e la sacca di pelliccia che contiene le pietre, utilizzate insieme alla fionda per sconfiggere Golia.

Il nostro dipinto che rientra a pieno titolo nella pittura fiorentina del Seicento raffigura un soggetto più volte replicato tra i pittori fiorentini come nel dipinto firmato da Carlo Dolci della Pinacoteca Nazionale di Brera e nel più articolato *Trionfo di David* di Matteo Rosselli del Museo del Louvre di Parigi. Forti affinità stilistiche si possono in particolare riscontrare con un dipinto raffigurante *David con la testa di Golia* rintracciato nell'archivio fotografico Zeri riferito dallo studioso, attraverso una nota autografa sul verso della fotografia, a Cristofano Allori che tuttavia riteniamo per ragioni stilistiche possa essere avvicinato piuttosto alla pittura di Ottavio Vannini. Lo studioso ne documentava inoltre il passaggio da una collezione privata lucchese al mercato antiquario bolognese (Fototeca Zeri, busta 524, fasc. I, inv. I 11091). Puntuali riscontri emergono dal confronto fra la figura del David e quella del nostro dipinto, in particolare nei tratti fisionomici del volto, definiti mediante dolci passaggi chiaroscurali; come ad esempio le labbra morbide e carnose; oltre all'uso di una simile impostazione compositiva in cui è esibita in primo piano la testa recisa del gigante.

Ragioni stilistiche ed esecutive sembrano pertanto ricondurci verso Ottavio Vannini (1585-1644) per il suo particolare uso di campiture compatte condotte con colori vivaci e smaltati. Piuttosto esemplificativo il confronto con le fisionomie maschili di Vannini come quella di Sisara nel *Giaele e Sisara* del Seminario Maggiore di Firenze e ancor più importante il raffronto con il dipinto raffigurante *David con la testa di Golia* di collezione privata. In quest'ultimo dipinto David viene rappresentato al centro della composizione con un taglio ravvicinato all'altezza del ginocchio che ricorre anche nel nostro rame, seppur con una diversa posizione del corpo. Il giovane David afferra nella mano sinistra le ciocche dei capelli della testa di Golia che risulta nella fisionomia quasi sovrapponibile a quella del nostro dipinto e nella mano destra brandisce la spada. Ulteriori vicinanze si possono riscontrare nel volto e nella figura del giovane eroe vincitore resi tuttavia nell'esecuzione del nostro dipinto in maniera più morbida e naturale.

Provenienza: già nobile famiglia romana; per successione ereditaria agli attuali proprietari



39

Scuola toscana, sec. XVII
IL BUON SAMARITANO
olio su tela, cm 210x170

Provenienza: già collezione Pucci, Granaiolo;
collezione privata, Montecatini

€ 4.000/6.000

39



40
No Lot

41
Scuola fiorentina, sec. XVII
CRISTO DEPOSTO CON LA VERGINE E MARIA MADDALENA
olio su tela, cm 93x121

Provenienza: già collezione Pucci, Granaio;
collezione privata, Montecatini

€ 5.000/7.000

41



Da una raccolta milanese

42

Lorenzo Lippi

(Firenze 1606-1665)

SACRA FAMIGLIA

olio su tela, cm 102,5x88

€ 20.000/30.000

Il dipinto qui proposto fu pubblicato per la prima volta con la giusta attribuzione a Lorenzo Lippi da Fernanda Wittgens, la quale ne forniva un'adeguata lettura stilistica, attenta al suo carattere "arcaizzante", basato su "calme, equilibrate conchiuse costruzioni cinquecentesche". La studiosa evidenziava infatti il carattere tipico di Lippi ovvero la semplificazione compositiva che non "per povertà d'immaginazione bensì per un senso di armonia, che [...] il pittore, lasciò in ogni sua creazione quasi sugello di toscanità".

Anche Chiara D'Afflitto metteva in luce tali caratteristiche della nostra *Sacra famiglia* definita dal "carattere intimo e familiare, con il san Giuseppe che legge" e rilevava nell'opera una derivazione dai "prototipi rinascimentali della Scuola di San Marco, modelli insuperati di religiosità fiorentina, con un'ulteriore inclinazione al Lippi ad evidenziare il legame affettivo tra le figure". La studiosa proponeva di anticipare di poco la datazione al 1660 proposta da Mina Gregori che lo metteva in relazione con la *Sacra famiglia* a figure intere già in collezione Romoli, Firenze.

Provenienza: già collezione Scopinich, Milano;
collezione privata, Milano

Bibliografia: F. Wittgens, *Dipinti inediti del Seicento*, in "L'arte", 6, 1933, pp. 445-446, fig. 451; F. Sricchia Santoro, *Lorenzo Lippi nello svolgimento della pittura fiorentina della prima metà del '600*, in "Proporzioni", IV, 1963, p. 263; M. Gregori, *70 pitture e sculture del '600 e '700 fiorentino*, catalogo della mostra di Firenze 1965, p. 51; C. D'Afflitto, *Lorenzo Lippi*, Firenze 2002, n. 129, p. 306; F. Baldassari, *La pittura del Seicento a Firenze. Indice degli artisti e delle loro opere*, Milano 2009, p. 448



43

Scuola veneta, sec. XVII

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su tela, cm 94x75

€ 3.000/4.000

44

No Lot

43



45

Cerchia di Giovan Battista Langetti, fine sec. XVII

VECCHIA CHIROMANTE

olio su tela, cm 123x91,5

€ 5.000/7.000

45





46

Scuola franco-fiamminga, fine sec. XVI-inizi XVII**RITRATTO DI GENTILDONNA CON CAGNOLINO**

olio su tela, cm 101x77

al recto sulla lettera iscrizione in lingua francese e data "1590"

€ 2.000/3.000

47

Antonio Mercurio Amorosi

(Comunanza 1660-1738)

FANCIULLA CON GATTO

olio su tela, cm 30,5x23,5 senza cornice

€ 4.000/6.000

47



48

Giuseppe Passeri

(Roma 1654-Roma 1714)

AUTORITRATTO

olio su tela, cm 65,5x49

Provenienza: già collezione privata, Milano

Bibliografia: F.Petrucci, *Pittura di Ritratto a Roma. Il Settecento*, III, Roma 2010, fig. 1109 p. 814

€ 7.000/9.000

48



49

Scuola emiliana, sec. XVIII

FIORI, FUNGHI, CILIEGIE, UCCELLINO E CAGNOLINO

FIORI, FRUTTA, UCCELLINO E UN CRICETO

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 68,5x94 ciascuno

(2)

I dipinti qui proposti presentano affinità stilistiche con le opere dell'anonimo pittore di nature morte denominato Monogrammist A.V. (attivo in Emilia nella prima metà del XVIII secolo), autore di

composizioni in cui ricorre spesso un vaso di fiori visto all'aperto, il più delle volte associato a frutta o animali quasi sempre domestici.

Bibliografia di confronto: Naturaliter. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII secolo, a cura di G. Bocchi e U. Bocchi, Casalmaggiore 1998, pp. 359-365

€ 5.000/7.000

49



49



50

Scuola toscana, fine sec. XVI-inizi XVII

RITRATTO DI GENTILDONNA CON FIORI TRA I CAPELLI
olio su tela, cm 63,5x50 entro cornice antica dorata e riccamente
intagliata a motivo fogliato

€ 4.000/6.000

50



51

Scuola romana, sec. XVII

NATURA MORTA CON ZUCCHE, FICHI, PESCHE, PERE ED
UVA

olio su tela, cm 71x58 senza cornice

€ 4.000/6.000

51



52

Attribuito a Francesco Noletti detto Il Maltese

(La Valletta 1611-Roma 1654)

NATURA MORTA CON TAPPETO, VASSOIO CON DOLCI,
CACCIAGIONE E CANESTRA DI FRUTTI

olio su tela, cm 125x145

Il dipinto è corredato da parere scritto di Ferdinando Arisi che lo riferisce a Francesco Fieravino detto il Maltese, secondo la tradizionale denominazione dell'artista, precisata dagli studi più recenti in Francesco Noletti detto il Maltese.

Lo studioso accosta il dipinto qui presentato a un'altra natura morta del Maltese presente nella collezione Molinari Pradelli di Bologna.

€ 7.000/9.000

52





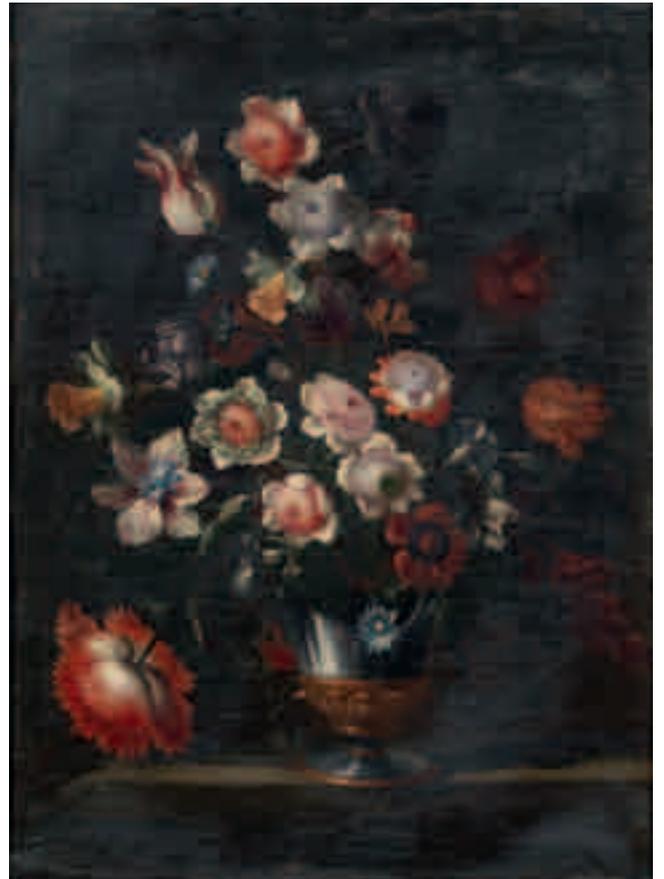
53

Scuola romana, sec. XVII

COMPOSIZIONI FLOREALI ENTRO VASI IN METALLO
 coppia di dipinti ad olio su tela, cm 73x55 ciascuno
 (2)

€ 6.000/8.000

53



54

Pittore romano, sec. XVII

SUSINE, PESCHE, UVA, ZUCCA, MELONE ED ALTRA FRUTTA
IN UN VASSOIO DI METALLO SBALZATO
olio su tela, cm 94x68,5

€ 12.000/15.000

54



55



55

Scuola Italia settentrionale, inizi sec. XVIII

VEDUTE DI PORTO CON PESCATORI

quattro dipinti ad olio su tela ovale, cm 82x63,5 ciascuno
(4)

I dipinti traggono spunto dagli esempi pittorici di Salvator Rosa
(Napoli 1615-Roma 1673).

€ 8.000/12.000

55



55



55



56

Pittore nordico attivo a Roma, sec. XVII
MARINA CON ARCHITETTURE E PERSONAGGI
olio su tela, cm 91x113,5 senza cornice

€ 4.000/6.000

57

Attribuito a Cornelis de Wael
(Anversa 1592-Roma 1667)
BATTAGLIA NAVALE
olio su tela, cm 120x203

La *Battaglia navale* qui presentata è accostabile ai numerosi dipinti dello stesso soggetto realizzati da Cornelis De Wael durante il lungo soggiorno genovese documentato a partire dal 1610. Per l'impostazione spaziale del nostro dipinto e per l'affollamento dei vascelli e le barche colme di soldati e armigeri si propone il confronto con due dipinti passati sul mercato antiquario (Casa d'aste Babuino, Roma, maggio 1985, lotto 882; Christie's Amsterdam, 1 aprile 2008, lotto 136). È possibile notare inoltre come alcune fisionomie siano desunte o ispirate alle incisioni di Jacques Callot e ai dipinti di Agostino Tassi e Filippo Napoletano, oltre che rivelare forti agganci con la pittura di Andries Eertvelt (1590-1652), Gaspar van Eyck (1613-1673) e con il fratello Lucas De Wael (1591-1661).

€ 8.000/12.000

56





58
Scuola toscana, sec. XVII-XVIII
L'ASSALTO DEI BRIGANTI
olio su tela, cm 74x96,5

€ 2.500/3.500

58



59
Attribuito a Vincent Adriaenssen detto il Manciola o il Mozzo d'Anversa
(Anversa 1595-Roma 1675)
BATTAGLIA TRA CAVALIERI TURCHI E CRISTIANI
olio su tela, cm 38x46

€ 3.000/4.000

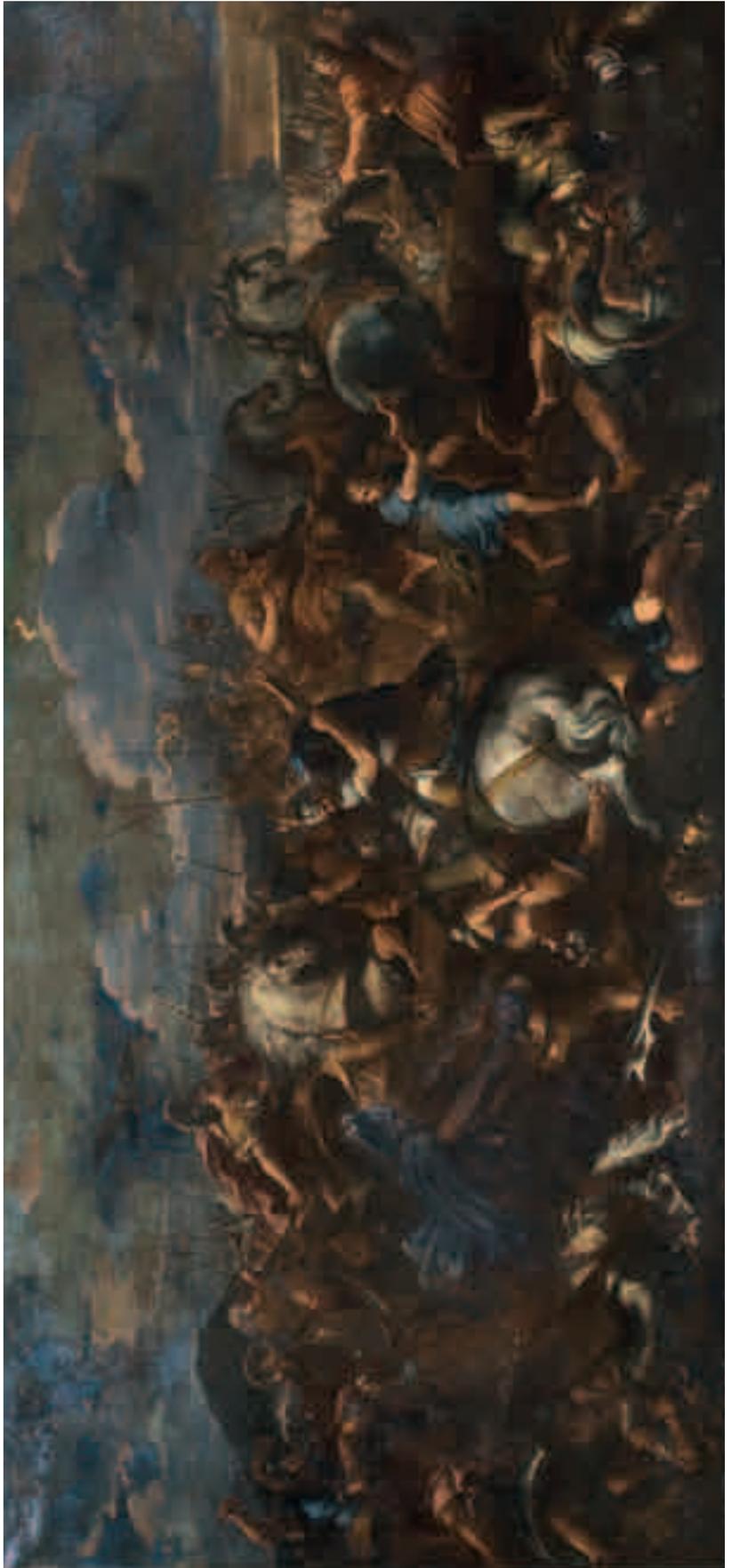
59



60

Scuola romana, fine sec. XVII**VITTORIA DI ALESSANDRO SU DARIO**
olio su tela, cm 168x366Dall'esemplare di Pietro da Cortona
(1596-1667), Musei Capitolini, Palazzo dei
Conservatori, Sala dei Trionfi, Roma

€ 15.000/20.000



61
No Lot

62
Anton Goubau
(Anversa 1616-1698)
SOSTA DI VIANDANTI NEI PRESSI DI ROVINE ARCHITETTONICHE
olio su tela, cm 51,5x67,5

€ 6.000/8.000

62



63

Attribuito a Jan Miel

(Anversa 1599-Torino 1663)

FIGURE NEI PRESSI DI ROVINE ARCHITETTONICHE

olio su tela, cm 43x33

sul retro etichette e bolli in ceralacca

€ 8.000/12.000

63



Michael Sweerts

(Bruxelles 1618-Goa 1664)

ARTISTA CHE DISEGNA PRESSO UNA FONTANA

olio su tela, cm 64x87

€ 20.000/30.000

Come altri dipinti eseguiti da Sweerts nel corso del soggiorno romano, documentato fra il 1646 e il 1651 ma forse anticipabile al 1640, la tela qui offerta è dedicata, quasi una dichiarazione di poetica, al tema dell'artista al lavoro. Nei pressi di un tempio in rovina, di cui solo due colonne sopravvivono erette, un pittore, forse di passaggio a giudicare dal mantello da viaggiatore, si guarda intorno, la penna sollevata in un gesto sospeso, quasi alla ricerca di un motivo da tradurre sul foglio bianco. Il suo compagno, certo pittore anche lui, gli indica come possibile modello due popolani, uno dei quali chino sullo zampillo di una rustica fontana. È appunto il tema dello studio dal vero, e anzi del motivo colto dalla strada e dalla vita quotidiana, che ritroviamo nelle composizioni più ricche ed articolate a Roma presso l'Accademia di San Luca, nel dipinto già nella collezione Malmeluzzi, o nella tela del museo Boymans van Beuningen di Rotterdam dove l'artista, circondato da popolani, è raffigurato al lavoro nel giardino della villa Montalto, riconoscibile dalla fontana disegnata da Gian Lorenzo Bernini. Un tema, si direbbe, particolarmente caro a Sweerts, che tornato in patria aprì, come è noto, la propria accademia di disegno, probabilmente simile agli studi d'artista che compaiono nelle sue tele più famose, dove gli allievi si esercitano dal modello in posa o dalla scultura, e non più dal vero. Non è stato finora osservato che il personaggio che accompagna l'artista e gli propone l'oggetto del suo disegno, presente anche nel già citato dipinto all'Accademia di San Luca, è probabilmente Sweerts in persona, come suggerisce il confronto con il suo autoritratto giovanile conservato agli Uffizi, dalla raccolta del cardinal Leopoldo de' Medici: un dato che, se confermato, rafforza il valore del nostro dipinto come vera e propria dichiarazione di poetica da parte dell'artista neerlandese.

Provenienza: Bendorf am Rhein, Haus Christophorus; asta Christie's Londra, 9 luglio 2002, lotto 38; collezione privata

Bibliografia: R. Kultzen, *Michael Sweerts. Brussels 1618-Goa 1664*, Ghent 1996, pp. 28, 98, n. 37, fig. 37



65

Pittore romano, fine sec. XVII-inizi XVIII

SCENE D'INTERNO CON MUSICI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 64x47 ciascuno
sul retro etichette iscritte: "Norwich Castle. Painting and Music
Exhibition, 1961"

(2)

Due ambienti ricavati dall'adattamento di edifici in rovina, tra loro simili anche per illuminazione, ospitano gruppi di popolani intenti a far musica. Mentre tuttavia uno dei dipinti si lega in maniera

più esplicita al sotto-genere dell'interno di taverna proprio della bambocciata di origine nordica, la tela compagna sembra voler opporre a quel mondo rustico una situazione più elevata, almeno nelle intenzioni. Solo così può trovarsi ragione della presenza, per altri versi del tutto incongrua, del duo composto da violino e clavicordo ad accompagnare la voce infantile in un concerto niente affatto improvvisato, come mostrano gli spartiti musicali che ne regolano l'esecuzione.

Uno dei fogli di musica esibiti a destra su un barile (ma valorizzati dal panno rosso su cui poggiano) reca addirittura, appena distinguibile, il nome di Arcangelo Corelli: un elemento che consente

65



la datazione del nostro dipinto e del suo compagno tra gli ultimi due decenni del Sei e i primi anni del Settecento, che a Roma videro il massimo successo del compositore dei *Concerti Grossi* e della *Follia*.

Sebbene il nome del musicista emiliano non possa riferirsi al concerto qui messo in scena comprendente anche una parte vocale, la sua presenza nel dipinto allude forse, oltre che alla universale reputazione di Corelli quale geniale innovatore nel campo della musica barocca, alla sua consuetudine col mondo dei pittori romani: ne è documento l'inventario della sua collezione, redatto alla sua morte (1713) dall'artista suo amico Bonaventura Lamberti. Vi sono censite, tra l'altro, "bambocciate" di Gerolamo

Troppa e di Monsù Bernardo che, a parte il formato, possiamo immaginare non lontane per spirito dai dipinti qui proposti. È probabile infine che la figura di suonatore di violone, che fissa lo spettatore bilanciando lo strumento sulla spalla, costituisca un vero e proprio ritratto la cui identificazione varrebbe a chiarire il senso di questa scena, per molti aspetti bizzarra e certamente inconsueta.

€12.000/18.000

65



Da una importante collezione milanese

66

Adriaen van Utrecht

(Anversa 1599-1652)

INTERNO DI CUCINA CON FRUTTA, ORTAGGI, SELVAGGINA E AMANTI

olio su tela, cm 143,5x215

firmato e datato "A·VAN·VTRECHT·AN° 1631" in basso al centro sul piano d'appoggio

€ 50.000/70.000

Adriaen van Utrecht, dopo aver effettuato il suo apprendistato ad Anversa, effettuò soggiorni in Francia, Germania ed Italia e a partire dal 1625 ritornò ad Anversa dove entrò a far parte della gilda di San Luca.

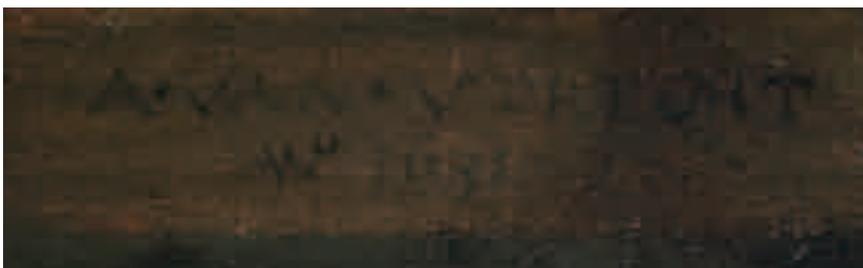
Nel corso della sua carriera van Utrecht strinse stretti rapporti con molti artisti fiamminghi del suo tempo: sua moglie era la pittrice Constance van Nieulant, figlia di Willem van Nieuland, artista attivo all'inizio del Seicento a Roma. Van Utrecht fu molto apprezzato tra i suoi contemporanei; tra i suoi committenti si ricordano Filippo IV di Spagna, le corti tedesche, austriache e collezionisti italiani.

Adriaen van Utrecht era specializzato nell'esecuzione di ricche nature morte con cacciagione, frutta e verdure di varie dimensioni; secondo la tradizione fiamminga degli *'interni di cucine'*. Il dipinto qui proposto, esemplificativo del genere accurato e descrittivo delle opere dell'artista, costituisce la versione originale, firmata e datata, di altre simili composizioni non autografe già note.

Spesso per l'esecuzione di simili rappresentazioni van Utrecht si avvaleva per le figure della collaborazione di altri artisti quali Jan van der Venne e Theodoor Rombouts e per il nostro dipinto potremmo ipotizzare l'intervento di Jan Cossiers.

Queste *Cucine* prevedevano talvolta l'inserimento di figure in linea con le analoghe composizioni di Frans Snyders e di Jan Fyt, in cui probabilmente si possono ancora rintracciare significati allegorici che caratterizzano la tradizione delle *Cucine* nordiche del Cinquecento anche se nelle nature morte di van Utrecht sembra dominare il senso di abbondanza e di benessere.

Tra le varie composizioni di analogo soggetto si segnala una versione conservata presso la National Historical Society di New York (NYHS 1857.7) ed altre due copie del dipinto da noi presentato: una passata sul mercato antiquario londinese nel 2012 (olio su tela, cm 151x210) e una su quello parigino nel 2006 (olio su tela, cm 150x230).





67

Scuola fiamminga, inizi sec. XVIII

NATURA MORTA CON CROSTACEI, OSTRICHE, PIATTO
METALLICO CON PANE, BICCHIERE E BOCCAILE
olio su tela, cm 32x90,5

€ 4.000/6.000

67



68



68

Scuola toscana, sec. XVII

NATURA MORTA CON POLLAMI, SALUMI, FRUTTA E
ORTAGGI

NATURA MORTA CON TACCHINO, CACCIAGIONE E
VIVANDE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 91x119,5 ciascuno

(2)

Le composizioni dei dipinti qui proposti si ispirano alle nature morte del pittore fiorentino Jacopo da Empoli (Firenze 1551-1640).

€ 9.000/12.000

68



Da una dimora senese

69

Astolfo Petrazzi

(Siena 1580-1653)

CUCINIERA CON GARZONE, CACCIAGIONE, FRUTTA, VEGETALI E UN PESCE

CUCINIERA CON FIGURA VIRILE, SELVAGGINA, CARNI E SALUMI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 114x168; cm 108,5x161,5

(2)

€ 50.000/70.000

Le opere qui presentate, da considerarsi esemplificative e caratteristiche del genere degli interni di cucine eseguiti da Astolfo Petrazzi, sono provenienti da una nobile dimora senese e collocabili alla fine del quarto decennio del Seicento. Il primo dipinto raffigurante *Cuciniera con garzone, cacciagione, frutta, vegetali e un pesce* risulta già noto alla critica attraverso i contributi di Elisabetta Avanzati (1989 e 2005) e pubblicato in *pendant* con quello raffigurante *Cuciniera con cacciagione, frutta e vegetali*, in origine proveniente probabilmente anch'esso dalla medesima raccolta e successivamente passato in collezione privata fiorentina (Avanzati 1989, II, fig. 645 p. 543). Risulta invece inedito l'altro dipinto che qui presentiamo raffigurante *Cuciniera con figura virile, selvaggina, carni e salumi*.

Astolfo Petrazzi, figura centrale della pittura senese, oltre alle sue numerose opere di destinazione pubblica svolse, come testimoniano le fonti, una vasta attività per i committenti privati che comprendeva anche molte tele raffiguranti nature morte. Tali opere di destinazione privata costituiscono una parte importante della produzione dell'artista che raggiunse un indiscusso primato a Siena in questo genere.

Questa sorta di specializzazione, che lo rendeva noto anche fuori città, è documentata da una lettera del principe Mattias de' Medici inviata da Siena il 15 maggio 1630 al fratello Giovan Carlo, dalla quale risulta che quest'ultimo aveva ordinato due quadri con strumenti musicali proprio ad Astolfo, definito artista di genere superiore persino a Rutilio Manetti. I dipinti con figure e brani di natura morta, eseguiti dal pittore e collocabili tra il secondo e il quinto decennio del Seicento, ci danno pertanto conferma della notizia documentaria sopracitata e accertano lo svolgersi di questa particolare attività di Petrazzi in parallelo a quella delle commissioni pubbliche.

Una lettera di Giulio Mancini informa della presenza del pittore a Roma nel 1619 dove il suo soggiorno è attestato con continuità fino al 1622, proseguito probabilmente secondo le fonti fino all'inizio del decennio successivo. Il periodo romano fu importante per lo sviluppo artistico di Petrazzi che da un lato si interessò alle programmatiche descrizioni del reale proprie del naturalismo, realizzando opere come la *Suonatrice di liuto*, dall'altro fu influenzato dagli allestimenti di merende rustiche e tavole imbandite con l'intento di presentazione attraente del cibo, tipiche della produzione fiamminga, nonché di quella padana ravvisabili ad esempio nelle opere di Vincenzo Campi e di Bartolomeo Passerotti. Fra i pittori romani che ispirarono maggiormente Petrazzi per le sue composizioni si ricordano Tommaso Salini, Pietro Paolo Bonzi detto il Gobbo dei Carracci e il Maestro Acquavella. La notevole considerazione raggiunta dal pittore è testimoniata dalla sua ammissione ad una riunione dell'Accademia di San Luca del 26 giugno 1626, presieduta da Simon Vouet e alla quale parteciparono numerosi artisti di spicco tra cui Orazio Riminaldi, Giovanni Baglione e Théophile Bigot.

Aspetto non trascurabile per lo sviluppo del collezionismo di nature morte in Toscana è costituito dalla richiesta, a partire dal secondo decennio del Seicento, da parte di Cosimo II di tele con nature morte fatte spedire a Firenze da Roma. Alla luce di ciò trova ragione l'inizio, in età ormai tarda, della produzione di quadri di genere da parte di Jacopo da Empoli a cui Petrazzi guardò soprattutto per la rappresentazione degli animali appesi in bell'ordine o collocati sulla tavola. Rispetto tuttavia agli esempi empoleschi il pittore senese operò una più libera disposizione degli animali e dei vegetali, meno simmetrica e regolare, dando un taglio più naturale alle scene e realizzando composizioni più articolate e ricche.

Bibliografia: E. Avanzati, *Astolfo Petrazzi*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Zeri, Milano 1989, II, p. 541, fig. 644 p. 542; E. Avanzati, *Astolfo Petrazzi e la natura morta a Siena nella prima metà del Seicento*, catalogo della mostra a cura di Pierluigi Carofano, Pisa 2005, pp. CCXV-CCXXVI fig. 7; M. Ciampolini, *Astolfo Petrazzi*, in *Pittori senesi del Seicento*, II, Siena 2010, pp. 573, 579.



I due dipinti qui presentati riflettono pienamente i vari riferimenti attinti dal pittore dalla cultura artistica nordica, sia fiamminga che padana, coniugata agli esempi della natura morta romana e di quella toscana.

La giovane cucciniera del primo dipinto qui proposto viene raffigurata intenta a preparare il pesce su una tavola con frutta e ortaggi, assistita da un giovane garzone, all'interno di una ricca dispensa nella quale sono appesi selvaggina e pollami. Sulla destra vengono raffigurati i commensali che si apprestano a consumare le pietanze appena preparate, quasi memorie anche nella rappresentazione della piattia della cultura artistica nordica e dei Bassano, sullo sfondo uno scorcio di paesaggio con borgo. Come in tutte le opere di questo genere ricorre il medesimo taglio compositivo con le figure a mezzo busto e il sottostante tavolo che delimita la parte inferiore del dipinto, impostazione che ritroviamo quindi sia nel *pendant* sopracitato di collezione privata fiorentina sia nel secondo dipinto qui proposto in vendita raffigurante *Cucciniera con figura virile, selvaggina, carni e salumi*.

In quest'ultima opera che rappresenta un momento successivo a quello della preparazione del pasto viene raffigurata una giovane cuoca che lava i piatti con accanto una figura maschile intenta a mescere il vino, sul piano di lavoro sono disposti in bella mostra salumi, ortaggi, frutti di bosco, pane, carni e alle pareti della cucina selvaggina appesa. Anche nella presente tela si scorge uno sfondo di paesaggio allusivo ad una ambiguità tra interno ed esterno che si richiama alla tradizione della pittura veneta. Nelle due composizioni l'attenzione non è rivolta puramente agli oggetti ma anche all'ambiente e alle figure umane in azione che conferiscono un tono narrativo alla scena.



70

Seguace di Francesco Lavagna, sec. XVIII

COMPOSIZIONI FLOREALI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 86x115 ciascuno

(2)

€ 6.000/8.000

70



70



71

Attribuito al Maestro dei fiori guardeschi

(attivo a Venezia 1730-1760)

VASO CON FIORI IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 109,5x136,5

€ 15.000/20.000

71



David De Coninck

(Anversa 1636/46-Bruxelles 1701/05)

COMPOSIZIONE DI FRUTTA CON
VASO E FONTANA CON TRITONE IN
UN GIARDINO

olio su tela, cm 140x115

€ 35.000/45.000

Specializzato in nature morte, paesaggi con animali e scene di caccia, David de Coninck fu allievo di Peter Boel (Anversa 1622-Parigi 1674) e a partire dal 1659 fu influenzato dai dipinti di Jan Fyt (Anversa 1611-1661). Visse a Parigi probabilmente fino al 1669 e successivamente a Roma tra il 1671 e il 1694 dove divenne membro della Bentvueghels, associazione di artisti fiamminghi e tedeschi, con il soprannome di Rammelear. Dopo essere ritornato ad Anversa nel 1687 si trasferì a Bruxelles dove nel 1701 divenne membro della gilda di San Luca.

Nel dipinto qui presentato, la raffinata natura morta di melograni, pesche, melone e uva collocata in primo piano, al di sotto di un basamento sormontato da un vaso con coperchio, si staglia sullo sfondo di un giardino con fontana con tritone ed altre sculture. Tale composizione ritorna molto simile nella *Natura morta di frutti e fiori con due animali* del Musée Fesch di Ajaccio in cui oltre alla frutta compare un vaso di fiori, collocati sempre in primo piano sullo sfondo di un giardino con viale alberato e fontana. Maggiori e più stringenti affinità compositive si riscontrano con la *Natura morta di frutta, melone e melograni*, asta Sotheby's Amsterdam, 13 novembre 2007, in cui la composizione di frutta e il basamento con vaso ricorrono quasi identici al nostro dipinto. Si ripetono inoltre alcuni elementi come il recipiente e la brocca in metallo sbalzato (posizionati questa volta sulla sinistra), la fontana con tritone e il medesimo scorcio di viale alberato.

Provenienza: collezione privata, Bologna

Bibliografia di confronto: L. Laureati, *David de Coninck*, in *La natura morta in Italia*, II, pp. 802-807



Attribuito ad Abraham Brueghel (Anversa 1631-Napoli 1697)

e artista napoletano del XVII secolo

FIGURA FEMMINILE CON COMPOSIZIONE DI FRUTTA E

FIORI SU UNO SFONDO DI PAESAGGIO

olio su tela, cm 99,5x99,5

€ 25.000/35.000

Si deve ad Abraham Brueghel, trasferitosi a Napoli nel 1675 dopo un soggiorno romano durato circa quindici anni, la diffusione nella capitale del Regno di nuovi modelli compositivi per la natura morta che in breve valsero a trasformare in senso decorativo e barocco un genere che fino a quel momento aveva serbato l'impronta fortemente realistica che ne aveva segnato le origini.

È appunto con Brueghel, infatti, che le "mostre" di frutta autunnale ed estiva, ora accompagnate da fiori variopinti raccolti in vasi o intrecciati in festoni e ghirlande si dispongono all'aperto, sugli sfondi di paesaggio o di giardino che fin dalla metà del secolo avevano caratterizzato le composizioni romane. Per la prima volta, figure femminili di altra mano intervengono a conferire un senso narrativo o allegorico alla composizione. Se a Roma Brueghel aveva spesso lavorato con Guglielmo Cortese, a Napoli sembra muoversi in contiguità con il giovane Francesco Solimena, in città dal 1674. Alla loro collaborazione spettano ad esempio le splendide scene di giardino a Genova in palazzo Pallavicino, databili nei primi anni Ottanta e ampiamente replicate a dimostrazione del successo incontrato presso i collezionisti napoletani (cfr. L. Trezzani, in *Il Palazzo Pallavicino e le sue raccolte*, a cura di P. Boccardo e A. Orlando, Torino 2009, pp. 118-19, 18).

La composizione di frutta e fiori del dipinto qui proposto può essere messa in relazione con opere napoletane del pittore fiammingo quali la tela firmata e datata 1675 e quella in collezione Astarita, sebbene mostri una qualità esecutiva leggermente più contenuta, mentre acquista invece particolare rilievo la figura femminile che si volge, quasi sorpresa e dimentica della frutta appena raccolta. Una sontuosa figura di donna che nelle carni compatte e i panneggi fluenti ben si accorda con la cifra solimenesca verso la fine del secolo, contribuendo a fissare per il nostro dipinto una datazione verso la fine del percorso di Abraham Brueghel.

Provenienza: collezione privata, Parma



74

Scuola romana, sec. XVII
LA RACCOLTA DELL'UVA
olio su tela, cm 51x41

€ 2.000/3.000

75

Scuola romana, sec. XVII
LATONA E I GEMELLI APOLLO E DIANA
olio su tela, cm 146x221,5

€ 8.000/12.000

74





Da una villa lombarda

76

Attribuito a Marco Ricci

(Belluno 1676-1730)

PAESAGGIO FLUVIALE CON BORGO, PESCATORI E PASTORELLI

olio su tela, cm 95x127

€ 20.000/30.000

L'inedito dipinto qui presentato è accostabile con ogni evidenza all'esiguo gruppo di tele oggi generalmente riferito al breve periodo che fra il 1706 e il 1707 vide la presenza contemporanea a Firenze di Marco e Sebastiano Ricci e di Alessandro Magnasco.

Emblematico dell'influenza esercitata dall'artista genovese sui due pittori veneziani sotto il profilo stilistico e iconografico è il *Paesaggio con monaci* del museo di Edimburgo, già proveniente dalla collezione Gerini di Firenze e, ancor più strettamente confrontabile col dipinto qui offerto, il *Paesaggio con lavandaie* nei Civici Musei di Trieste, la cui attribuzione a Sebastiano e Marco Ricci, a lungo dibattuta, appare oggi generalmente accettata, sia pure con l'eccezione di alcuni specialisti.

Il dipinto qui offerto si lega appunto a quest'ultimo per quanto riguarda l'ambiente paesistico e la variegata gamma cromatica dello sfondo luminoso. Strettamente dipendenti dai tipi del Lissandrino appaiono le figure dalle proporzioni allungate: certo non dovute, come nei casi citati, al "pensare grande" di Sebastiano tradotto in proporzioni minute, ma più immediatamente legate al modello genovese.



Da una collezione lucchese (lotti 77-79)

77

Scuola veneta, sec. XVIII

PAESAGGIO LACUSTRE CON CASOLARI E PESCATORI

olio su tela, cm 65x89

Il dipinto presenta alcune affinità con i paesaggi del pittore veneto Antonio Dizioni (1737-1797)

€ 2.500/3.500

77



78



79

Pittore veneto, fine sec. XVII-inizi XVIII

**PAESAGGIO CON PASTORE E PASTORELLA IN RIPOSO
NEI PRESSI DI UNA FONTANA**

olio su tela, cm 106,5x88

Il dipinto qui presentato raffigurante una scena pastorale con figure in primo piano dalla pennellata ricca e vibrante mostra tangenze con la cultura veneta di matrice ricca, in particolare si evidenziano affinità stilistiche con le opere di Bartolomeo Pedon (Venezia 1665-1732).

€ 8.000/12.000

79



80

Scuola romana, sec. XVIII

VEDUTA DI PORTO CON PESCATORI DA UN'ALTURA

olio su tela, cm 75x99

€ 6.000/8.000

80



Opera donata a Medici Senza Frontiere Onlus, i proventi sosterranno l'azione medico umanitaria dell'organizzazione

81

Scuola romana, sec. XVII
PAESAGGIO CON FIGURE
olio su tela, cm 38x48

Il dipinto qui proposto presenta affinità stilistiche con le opere della tarda attività di Gaspar Dughet (Roma 1615-1675)

€ 4.000/6.000

81



Pittore veneto, sec. XVIII

PAESAGGIO FLUVIALE CON PASTORI E PESCATORI CON SCORCIO DI CITTÀ
(VEDUTA DI FIRENZE DALLE SPONDE DELL'ARNO)

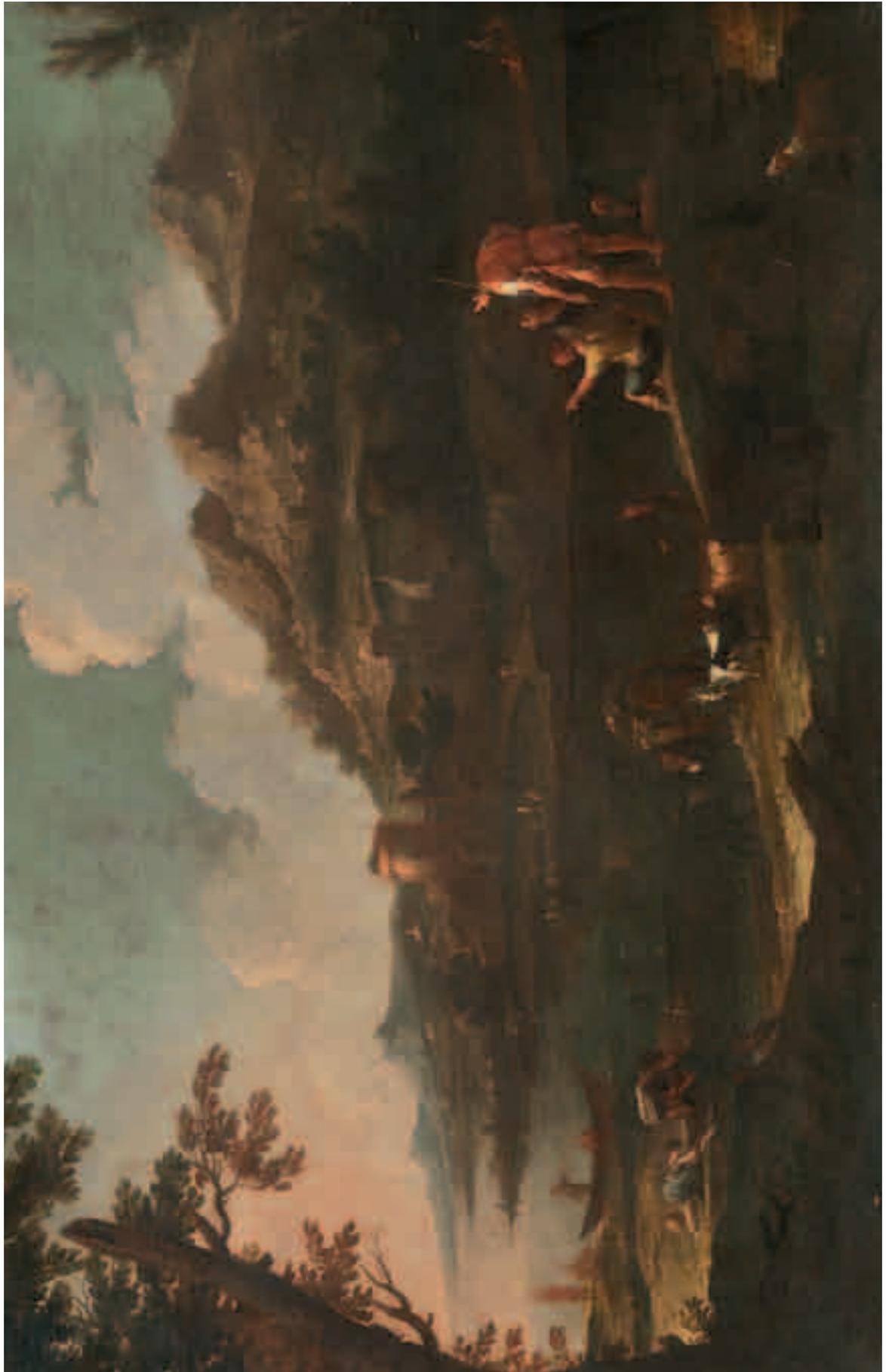
olio su tela, cm 101x157

€ 12.000/18.000

Il dipinto qui presentato raffigurante un paesaggio con veduta di città, quasi certamente da identificare con Firenze, si apre sulle sponde di un fiume. Sulla destra un gruppo di giovani pescatori in primo piano, al centro due cavalli che si apprestano ad abbeverarsi e sulla sinistra una lavandaia e un uomo che porta una cesta di panni.

Nella nostra tela si evidenziano affinità stilistiche con le opere di Marco Ricci (Belluno 1676-Venezia 1730) in particolare si propone il confronto con il *Paesaggio con pescatore* della Galleria Palatina di Palazzo Pitti, proveniente dalla collezione del Gran Principe Ferdinando, descritto negli inventari come "paese con fiume, et un pescatore sopra un masso, che pesca a lamo, et altre due figure a sedere" (Inventario 1713, c. 37r). L'attribuzione del dipinto di Pitti è stata avanzata da Marco Chiarini, seppur in forma propositiva, sulla base di analogie stilistiche con numerosi dipinti ricceschi databili entro il primo decennio del secolo, anche se la rappresentazione delle figure in primo piano, ad eccezione di quella seduta sul masso, si allontanerebbe dai canoni tipici dell'artista secondo Annalisa Scarpa Sonnino, autrice della monografia.

Bibliografia di confronto: A. Scarpa Sonnino, *Marco Ricci*, Milano 1991, p.169, A 10, p. 350, fig. 352



83

Scuola veneta, sec. XVIII

CERERE SUL CARRO DI APOLLO

olio su tavola, cm 55x82

sul retro vecchia etichetta con iscrizioni in lingua inglese

€ 5.000/7.000

84

Scuola di Giulio Carpioni, sec. XVII

NETTUNO CACCIA CORONIDE

BACCANALE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 53,5x72 ciascuno
(2)

€ 6.000/8.000

83





85

Gaspere Diziani

(Belluno 1689-Venezia 1767)

IL TRIONFO DI CARLO MAGNO

IL RATTO DELLE SABINE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 47,5x73 ciascuno

(2)

€ 25.000/35.000

85





86

Scuola toscana, inizi sec. XVIII

VERGINE CON BAMBINO CON SAN DOMENICO, SAN FRANCESCO E ANGELI

olio su tela, cm 187x135

Provenienza: nobile famiglia fiorentina

€ 4.000/6.000

86



87

Seguace di Carlo Maratti, sec. XVIII

ADORAZIONE DEI MAGI

olio su tela cm 197,5x143,5

Il dipinto riprende dall'originale di Maratti, Basilica di San Marco, Roma. Un altro esemplare derivato dal dipinto di Maratti, pubblicato da Paola Betti, è nella collezione Del Monte di Lucca. Cfr: P. Betti, in M.T. Filieri, a cura di, *La Banca del Monte di Lucca. L'edificio e le collezioni d'arte*, Lucca 1997, pp. 166-169.

€ 6.000/8.000

87



Da una nobile famiglia veneta (lotti 88-89)

88

Pietro Bartolomeo Cittadella

(Vicenza 1636-1704)

ALLEGORIA DEL TEMPO

olio su tela, cm 105x141 entro antica cornice intagliata a motivo di nastro dipinta e dorata

€ 18.000/25.000

Pietro Bartolomeo Cittadella, nato a Vicenza il 23 luglio 1636, abbandonò presumibilmente verso i trent'anni la sua città natale per stabilirsi a Verona dove la sua presenza è documentata tra il 1669 e il 1672, ma non è da escludersi la sua permanenza in città fin verso la fine dell'ottavo decennio. Indice del notevole prestigio ottenuto è il fatto che venisse annoverato tra i diciannove "Signori Accademici Pittori Veronesi" e dalle numerose opere commissionategli ed esistenti nelle chiese veronesi fino all'Ottocento. Non è possibile valutare concretamente gli effetti di una adesione, peraltro storicamente probabile, del Cittadella presso la bottega carpionesca, come sostiene la storiografia artistica, perché nulla si conosce della sua attività precedente il trasferimento a Verona. Gli esiti di un alunnato presso il Carpioni infatti a malapena si scorgono nell'uso dei colori acidi e freddi e nel ricercato accostamento di tinte complementari.

A seguito del rientro a Vicenza, grazie alle diverse commissioni cittadine come la decorazione del fregio della chiesa di Santa Caterina, il pittore ebbe modo d'incontrare a partire dal 1675 alcuni dei più rappresentativi artisti del Seicento veneto come Antonio Zanchi, Andrea Celesti e Pietro Vecchia. Cittadella partecipò inoltre alla decorazione del paramento presbiteriale del Duomo (1679-1682) che aveva come soggetto la *Leggenda della Santa Croce* e alcuni episodi biblici, in cui lavorò al fianco di Antonio Zanchi, Carl Loth e Andrea Celesti. Tale vicinanza contribuì a determinare l'immediata adesione di Cittadella alle sollecitazioni dello Zanchi, provando a inscenare composizioni dalla enfatica e grandiosa drammaticità, ottenuta attraverso la tecnica degli sbattimenti chiaroscurali, intesi a evidenziare, con crudo realismo i dettagli anatomici e le espressioni dei volti, mostrando di aderire alle novità importate dai "tenebrosi". In una delle opere di Cittadella per il già citato paramento Civran quale il *Serpente di bronzo* (Vescovado, Vicenza), nel quale la narrazione è articolata in modo dinamico e complesso, è possibile notare la vicinanza con artisti come Pietro Liberi tanto che il dipinto venne riferito da C.N. Cochin (*Voyage d'Italie*, 1758, Paris 1779, III, p. 172) a Liberi stesso. Oltre a Liberi anche Celesti contribuì alla maturazione stilistica del pittore che, di pari passo ad una progressiva decantazione degli elementi di matrice più rudemente tenebrosa, si andava orientando, verso un chiarismo di timbro profondo e pittorico, esprimendosi per il tramite di un colore fluido e vellutato. Nella parte più avanzata della sua attività Cittadella volge il suo fare pittorico verso uno stile più morbido e amabile che preannuncia un trapasso verso il gusto arcadico e rococò in cui si possono collocare i dipinti raffiguranti "favole mitologiche" richieste dalla nobile committenza con sempre maggiore frequenza.

A questa fase si può ricondurre la prima delle due opere del pittore vicentino qui proposte raffigurante l'*Allegoria del Tempo* in cui anche l'avvenente figura femminile dalle ciocche ricadenti sulla spalla, indicata dall'ancella, sarà inesorabilmente soggetta al passare del Tempo impersonato dal vecchio muscoloso che si rivela. Il particolare taglio compositivo del dipinto in cui le figure vengono rappresentate in primo piano costituisce un elemento caratteristico del pittore, che ritroviamo in numerose altre opere, in cui lo spazio circostante viene appena accennato. Nella robustezza della figura del Tempo si possono cogliere ancora elementi riconducibili all'ambiente dei tenebrosi come dimostra il confronto con figura di Massenzio nella *Disfatta di Massenzio* del Duomo di Vicenza coniugati ad un fare più aggraziato ed elegante espresso dalla figura femminile che presenta taluni riscontri stilistici con Pietro Liberi e Andrea Celesti.



Pietro Bartolomeo Cittadella

(Vicenza 1636-1704)

RINALDO LIBERA LA FORESTA DALL'INCANTESIMO

olio su tela, cm 125x126 entro antica cornice intagliata a volute, dipinta e dorata

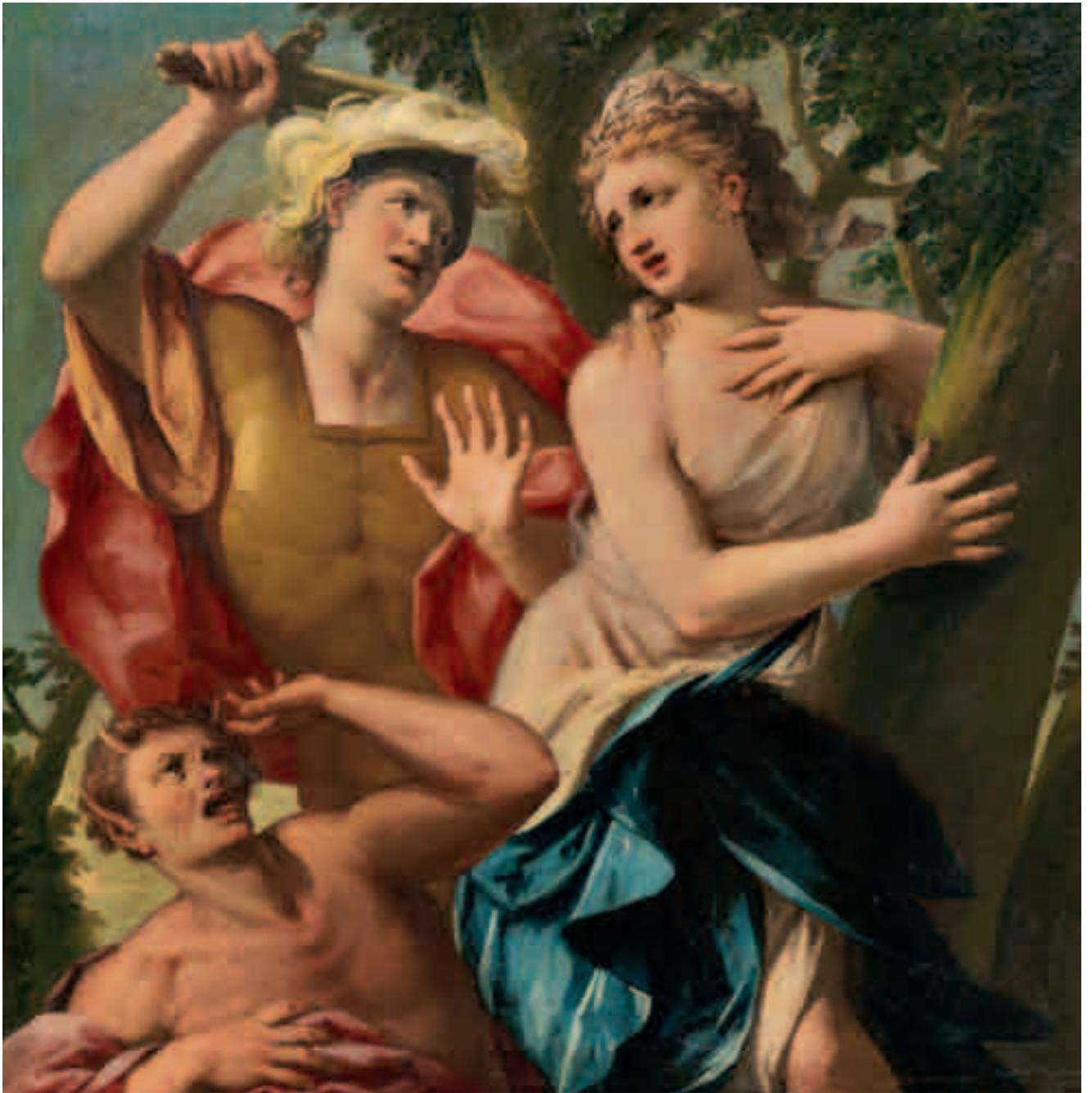
€ 20.000/30.000

Senz'alcun dubbio anche la tela qui proposta è da riferirsi come la precedente a Pietro Bartolomeo Cittadella e riconducibile alla fase in cui la componente "tenebrosa" si stempera nella nuova corrente veneziana del "chiarismo". Si colgono infatti rispetto al precedente dipinto raffigurante l'*Allegoria del Tempo*, più legato in questa fase di transizione per taluni aspetti ai "tenobrosi", maggiori aperture verso i "chiaristi" di fine Seicento i cui più significativi esponenti furono Antonio Molinari, Francesco Pittoni e Antonio Bellucci.

Il nostro dipinto raffigura un episodio della Gerusalemme Liberata del Tasso ovvero il momento in cui Rinaldo libera la foresta dall'incantesimo del mago Ismeno, così che i Crociati possano ricavare il legname per riparare le macchine belliche con cui espugnare Gerusalemme. In tale atmosfera Rinaldo brandisce la spada per colpire il mirto dal quale è uscita magicamente la figura di Armida a difendere il tronco e in basso appare la figura di un satiro o più probabilmente un mostro della foresta che assiste alla scena: "*Vassene al mirto; allor colei s'abbraccia / al caro tronco, e s'interpone e grida:/ "Ah non sarà mai ver che tu mi faccia/ oltraggio tal, che l'arbor mio recida!/ Deponi il ferro, o dispietato, o il caccial pria ne le vene a l'infelice Armida:/ per questo sen, per questo cor la spadal solo al bel mirto mio trovar può strada."* (canto XVIII, 467-482).

Lo stesso soggetto con alcune varianti si ritrova in un'altra opera del pittore conservata presso i Musei Civici di Vicenza, che veniva precedentemente indicata come *Storia cavalleresca* tratta dal *Ricciardetto* di Niccolò Forteguerri (A. Magrini, *Il Museo civico di Vicenza solennemente inaugurato il 18 ag.1855*, Vicenza 1855, p. 54) in cui l'aggraziata e tornita figura femminile veniva identificata come Despina.

Oltre alle affinità relative al soggetto si possono evidenziare analogie compositive in quanto il pittore mantiene in entrambe le opere il suo caratteristico taglio ravvicinato nella raffigurazione dei personaggi dietro i quali si intravede solo uno scorcio di vegetazione. La tela qui presentata risulta invece caratterizzata rispetto al dipinto di Vicenza da una più vivace tavolozza pittorica di rosa, gialli e azzurri che si scioglie in tonalità trasparenti come nel pannello di Amida. Tali aspetti dimostrano come il nostro dipinto possa essere collocato in una fase più avanzata verso le tendenze "rococò".



90
Scuola napoletana, sec. XVIII
VERGINE E ANGELI IN GLORIA
olio su tela, cm 61,5x47,5

€ 3.500/4.500

91
Scuola emiliana, fine sec. XVIII
LA CATTURA DI SANSONE
olio su tela, cm 196,5x270
alcuni restauri

€ 15.000/20.000

90





Domenico Corvi

(Viterbo 1721-Roma 1803)

SALOMÈ RICEVE LA TESTA DEL BATTISTA

olio su tela, cm 63,5x49

al recto in basso a sinistra numero d'inventario dipinto "199."

€ 12.000/18.000

Inedito e non documentato, il dipinto qui offerto costituisce un'aggiunta importante al catalogo di Domenico Corvi, un'attribuzione certo non scontata, considerando la riscoperta piuttosto recente del pittore viterbese.

Pur in assenza di riferimenti il dipinto va indubbiamente confrontato, ancor più che con la *Decollazione del Battista* nella chiesa del Gonfalone a Viterbo, con le storie petrine dipinte da Domenico Corvi per la cappella Orsini in San Salvatore in Lauro a Roma, e in particolare con la *Liberazione di san Pietro* che ne condivide l'ambientazione e il lume notturno, una caratteristica – quest'ultima – celebrata dal Lanzi come tipica delle sue opere più felici.

Ancor più convincente, peraltro, il confronto con un altro dipinto probabilmente legato al medesimo ciclo, *l'Apparizione dell'angelo a San Pietro* oggi nella Galleria Nazionale di Arte Antica proveniente dalla collezione Lemme, insieme ai bozzetti relativi ai laterali della cappella Orsini già citati.

Varie ragioni, a cominciare dal confronto stilistico, potrebbero anzi suggerire che il nostro dipinto si accompagnasse in origine alla tela citata, comparsa sul mercato antiquario nel 1990. Per l'intero gruppo è stata proposta una data poco dopo il 1763, e dunque all'inizio del ventennio in cui si registra il massimo successo di pubblico di Domenico Corvi, attivo per le principali famiglie romane e in particolare per i Borghese e i Barberini come per la corte di Torino.

Bibliografia di confronto: Domenico Corvi, a cura di V. Curzi e A. Lo Bianco, Roma 1998, in particolare pp. 126-27.

*Provenienza: nobile famiglia romana;
nobile collezione fiorentina*



93

Scuola francese, fine sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 73x60

reca firma e data in alto a destra "Landry 1792"

€ 2.000/3.000

94

Giovanni Domenico Porta

(Bonetto di San Maurizio d'Opaglio 1722-Roma 1780)

RITRATTO DI MARCO BONCOMPAGNI OTTOBONI,
DUCA DI FIANO

olio su tela, cm 135x98

Il dipinto qui presentato raffigura a mezzobusto Marco Boncompagni Ottoboni, Duca di Fiano (1741-1818) che in vita ebbe un'illustre carriera. Il re Ferdinando IV lo nominò Cavaliere dell'Ordine di Costantino e il Pontefice Pio VI lo insignì di altre cariche: Vicecastellano di Castel Sant'Angelo nel 1789, Cameriere di spada e cappa e Generale delle Milizie Pontificie nel 1795. Venne nominato inoltre Cameriere segreto di spada e cappa di Pio VII nel 1800 e componente del Senato a Roma da Napoleone nel 1809.

€ 8.000/12.000

93





Rosalba Carriera

(Venezia 1675-1757)

RITRATTO DI DANIELE ANTONIO BERTOLI

pastello su carta, cm 62x49

€ 30.000/50.000

Opera notificata con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali, n.41, Firenze, 11 febbraio 2013

Da tempo noto agli studi sull'artista veneziana, questo magnifico pastello è uno dei ritratti di Rosalba Carriera, per la verità non troppo numerosi, esattamente identificabile per quanto riguarda il soggetto nonché databile con buona approssimazione.

Conservato nella famiglia del suo primo proprietario che ne aveva in qualche modo serbato memoria, il dipinto è infatti documentato dall'incisione di Gustavo Adolfo Muller (nota nell'esemplare presso la Biblioteca Nazionale di Vienna) che oltre al nome della pittrice riporta in calce l'identità del ritrattato, Daniele Antonio Bertoli, e il titolo di Conservatore delle Pitture Imperiali conferitogli dall'Imperatore Carlo VI nel 1730. È appunto l'anno del soggiorno a Vienna di Rosalba, che insieme alla sorella Giovanna vi si trattenne tra la primavera e l'estate, frequentando regolarmente Domenico Bertoli, cui da tempo la legava la comune amicizia con Antonio Maria Zanetti e con Pierre-Jean Mariette, documentata dall'epistolario dell'artista veneziana analizzato da Bernardina Sani (1985).

Dopo una prima educazione veneziana presso i Padri Somaschi, Daniele Antonio Bertoli (1677-1743) fu a Brescia e poi a Vienna, presumibilmente dal 1707, alla corte di Giuseppe I e poi a quella di Carlo VI. Nominato "disegnatore di camera" nel 1710, ideò i costumi delle rappresentazioni teatrali per la corte imperiale, documentati dai bellissimi disegni (285 fogli) oggi raccolti in due volumi presso la Biblioteca Nazionale di Vienna. Nominato direttore della Pinacoteca Imperiale alla morte di Ferdinando Cervini nel maggio 1730, nel 1732 ricevette il titolo di Conte del Sacro Romano Impero, confermato dall'imperatrice Maria Teresa al fratello Lodovico dopo la sua morte. Nel 1739 disegnò per l'incisione di Francesco Zucchi il frontespizio delle *Antichità di Aquileia*, opera erudita del fratello Giovan Domenico Bertoli, pubblicata in quell'anno.

Il pastello di Rosalba, non documentato ma eseguito con ogni probabilità nel corso del suo soggiorno a Vienna nel 1730, lo raffigura distaccato e pensoso, consapevole delle responsabilità del ruolo appena conferitogli ma non per questo vanitoso. Raffinatissimo nella ridotta gamma cromatica, il dipinto unisce in maniera impareggiabile eleganza ed introspezione: vero e proprio "ritratto d'amicizia" per chi, nell'estate del 1730, accolse la pittrice e la introdusse alla società viennese e ai committenti del "ritratto alla moda".

Provenienza: collezione Bertoli; collezione Rota Badoglio da cui, per discendenza, agli attuali proprietari

Esposizioni: *Mostra della pittura veneta del Settecento in Friuli*, Udine 1966; *I maestri della pittura veneta del 700*, Gorizia – Lubiana 1973; *Venetische Malerei. Meisterwerke des 18. Jahrhunderts*, Esslingen am Neckar, 1980; *Venedigs Ruhm in Norden*, Hannover – Dusseldorf 1992; *Rosalba Carriera "prima pittrice d'Europa"*, Venezia, Fondazione Cini, 2007.

Bibliografia: *Mostra della pittura veneta del Settecento in Friuli*. Catalogo a cura di A. Rizzi, Udine 1966, pp. 26-27, n. 11; P. Somenza de Marco, *Il ritratto di un friulano alla corte di Vienna*, in "Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine", VII, 1966-69, pp. 223-28; H. Hadamosky-V. Masutti, voce "Bertoli Daniele Antonio" in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 593-94; A. Rizzi, *Storia dell'Arte in Friuli. Il Settecento*, Udine 1967, p. 49; *I maestri della pittura veneta del 700*. Catalogo della mostra a cura di A. Rizzi, Milano 1973, pp. 74-75, n. 20; G. Gatto, voce "Carriera Rosalba", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma 1977, p. 746; *Venetische Malerei. Meisterwerke des 18. Jahrhunderts*. Catalogo della mostra a cura di A. Rizzi, Milano 1980, pp. 60-61, n. 20; B. Sani, *Rosalba Carriera*, Torino 1988, p. 312, n. 275; *Venedigs Ruhm in Norden*. Catalogo della mostra, s.l., 1992, pp. 132-33, n. 22; R. Pallucchini, *La pittura nel Veneto. Il Settecento*, I, Milano 1995, pp. 255-56 e fig. 416; E. Lucchese, *Nobili e borghesi mecenati di Giambattista Tiepolo, Rosalba Carriera e Nicola Grassi*, in *Immagini del potere. Arte, decorazione e ideologia nella patria del Friuli*, a cura di M. De Grassi e G. Pavanello, Trieste 2006, pp. 138-39; B. Sani, *Rosalba Carriera 1675-1757*, Torino 2007, pp. 281-82, n. 312; *Rosalba Carriera "prima pittrice d'Europa"*. Catalogo della mostra a cura di G. Pavanello, pp. 126-27, n. 23 (con bibliografia completa).



96

Scuola veneta, sec. XVIII

VEDUTA DI VENEZIA

VEDUTA DI VENEZIA CON LA CHIESA DEL REDENTORE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 26x38 ciascuno

(2)

€ 5.000/7.000

96





97

Scuola veneta, sec. XVIII

VEDUTA DI VENEZIA CON IL CANAL GRANDE VERSO
SUD-EST CON SAN SIMEONE PICCOLO

VEDUTA DI VENEZIA CON IL CANAL GRANDE VERSO LA
SALUTE E LA SCUOLA DELLA CARITA'

VEDUTA DI VENEZIA CON CAMPO SANTA MARIA
FORMOSA

tre dipinti ad olio su tela, cm 26x38 ciascuno

(3)

€ 7.000/10.000

97





Da una collezione privata romana

98

Antonio Joli

(Modena 1700-Napoli 1777)

ALESSANDRO VISITA LA TOMBA DI ACHILLE

olio su tela, cm 70x91,5

€ 60.000/80.000

Corredato da attestato di libera circolazione

Provenienza: Galleria Concha Barrios,
Madrid;
collezione privata

L'inedito dipinto qui presentato costituisce una versione ulteriore e variata di un tema altre volte affrontato da Antonio Joli, certo in relazione alla sua attività di scenografo. Già nel 1736, infatti, l'artista modenese aveva fornito i disegni per un'opera su libretto di Pietro Metastasio dedicata ad Alessandro e rappresentata a Venezia, mentre nel 1768 e nel 1774 curò le scene di "Alessandro nelle Indie" per il San Carlo di Napoli.

È probabilmente questa esperienza a suggerire la grandiosa prospettiva "all'antica", vero "atrio magnifico" ornato da rilievi e sculture e qualificato da un monumento equestre in cui, in una tela di imponenti dimensioni ora in Scozia (Paisley Museum and Art Galleries) Antonio Joli codifica in maniera definitiva la rappresentazione di un tema altre volte affrontato con prevalenza delle figure sullo spazio circostante (R. Toledano, *Antonio Joli. Modena 1700-1777* Napoli, Torino 2006, p. 95 C.V.3).

Il nostro è appunto una replica di quel dipinto, di cui ripropone la composizione con dimensioni più contenute e alcune varianti nelle figure e negli ornati architettonici.

Considerazioni di ordine stilistico, e soprattutto la raffinata qualità pittorica suggeriscono di riferire l'opera alla maturità del pittore modenese e più precisamente al suo secondo periodo napoletano dopo il 1762 quando, in qualità di scenografo reale, Joli fu responsabile degli spettacoli teatrali e delle cerimonie pubbliche della corte, oltre che della loro rappresentazione ad uso delle corti europee.

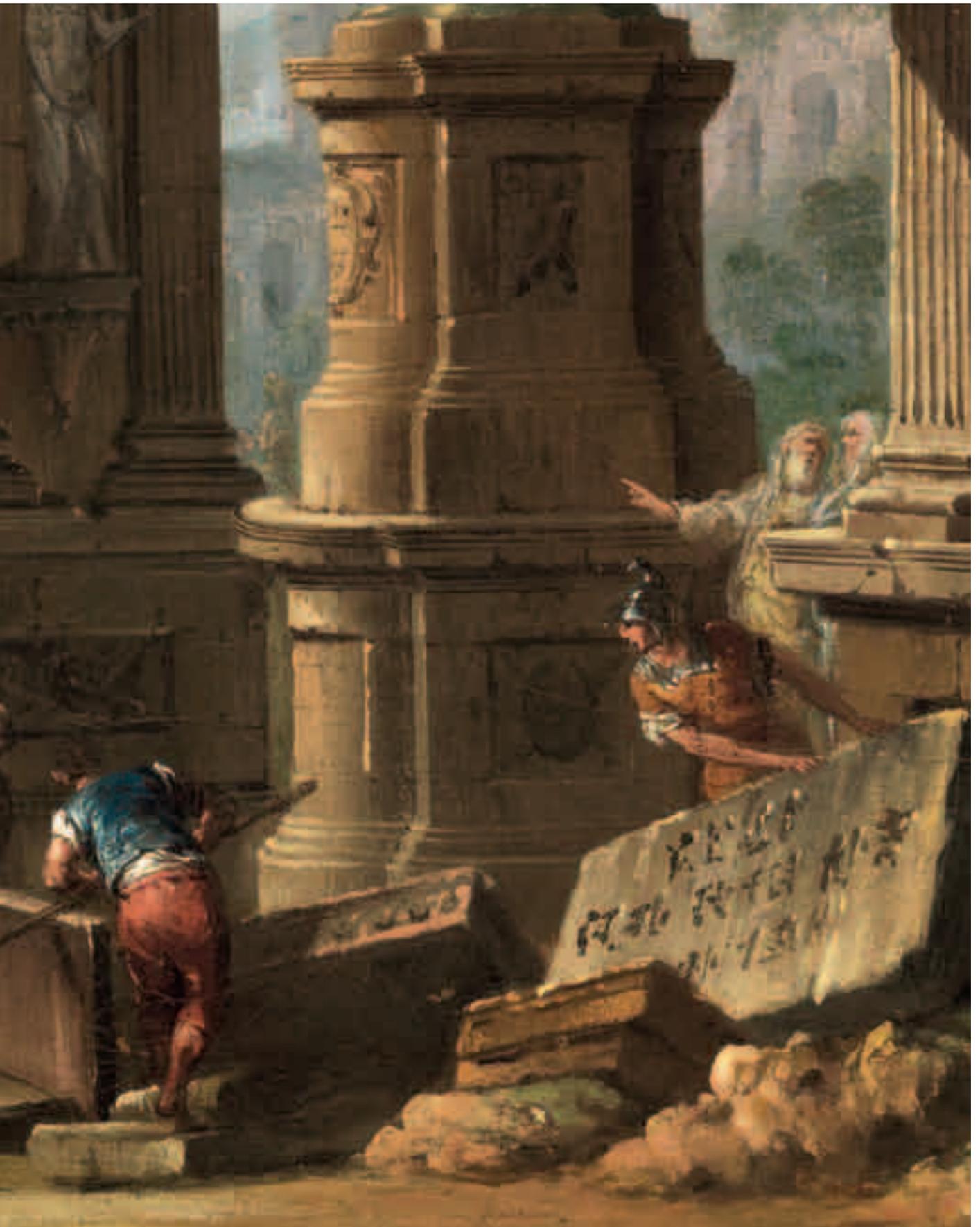
Un tempo sul mercato antiquario internazionale come opera di Giovanni Paolo Panini, il nostro dipinto si lega in effetti a due ulteriori repliche in collezione privata pubblicate da Ferdinando Arisi come opera dell'artista piacentino (*Gian Paolo Panini e i fasti della Roma del 700*, Roma 1986, p. 243, nn. 53-54) ma giustamente ricondotte da Ralph Toledano al catalogo di Antonio Joli, insieme a una terza composizione che utilizza la grandiosa scenografia dell'"atrio regio" per una semplice scena di conversazione (F. Arisi 1986, cit., p. 242, n. 52).

Al Panini si deve tuttavia l'invenzione di questo soggetto, che nel 1719 costituì la sua "pièce de réception" alla romana Accademia di San Luca e che si lega idealmente al *Marco Curzio si getta nella voragine di fuoco*: entrambi documenti di quel riferirsi all'Antico per i suoi valori ideali ancor prima che per i canoni estetici che caratterizza il Settecento romano trovando espressione compiuta nella prima età Neoclassica.

Ringraziamo Ralph Toledano per le preziose indicazioni utili alla redazione della scheda da noi curata.







99

Alessio De Marchis

(Napoli 1684-Perugia 1752)

PAESAGGIO LAZIALE CON PASTORI

olio su tela, cm 30,5x40

sul retro del telaio originale iscritto a bistro "Alessio De Marchis 120"

Provenienza: collezione privata, Firenze

Il paesaggio qui proposto, eseguito con brevi e vivaci pennellate in particolar modo nelle figure in primo piano tipiche del pittore, presenta affinità con il piccolo *Paesaggio con una cascata e torre* (cfr. A. Busiri Vici, *Trittico paesistico romano del '700*. Paolo Anesi, Paolo Monaldi, Alessio De Marchis, Roma 1976, fig. 190). Particolarmente apprezzabile l'atmosfera del dipinto conferita dalla graduale scansione delle distanze, l'ampio cielo azzurro e i delicati toni grigio-rosati sull'orizzonte.

€ 3.000/4.000

99



Da una nobile famiglia fiorentina (lotti 100-101)

100

Pittore nordeuropeo in Italia, inizi sec. XIX

PASSEGGIATA DI GENTILUOMINI E GENTILDONNE TRA
LE ROVINE ARCHITETTONICHE

tempera e olio probabilmente su carta riportata su tela, 63x78

€ 5.000/7.000

100



Anton Raphael Mengs

(Aussig 1728-Roma 1779)

RITRATTO DI WILHELM FREIHERR VON EDELSHEIM (1737-1793)

1771-1772

pastello su carta riportata su tela, cm 44,5x34

€ 25.000/35.000

Corredato da attestato di libera circolazione

L'opera è accompagnata da parere scritto di Steffi Roettgen

"Il ritratto qui presentato finora ignoto alla bibliografia mengsiana e non menzionato dalle fonti relative alla sua opera, proviene dalla collezione di un prestigioso casato fiorentino dove si era persa la conoscenza della sua paternità e dell'identità del personaggio raffigurato. Partendo dal confronto con il ritratto di Edelsheim, acquistato nel 1957 dagli eredi dell'effigiato per la Staatliche Kunsthalle di Karlsruhe, è pertanto ora possibile identificare il nostro pastello come modello preparatorio per il dipinto di Karlsruhe e accertarne senza dubbio l'autografia di Mengs. A confermare la paternità di Mengs sono la posa e i particolari del vestito e il fondo schiarito come una specie di aura intorno alla figura che corrispondono al ritratto ad olio, ma sono resi con una tale leggerezza e sicurezza da escludere definitivamente che si tratti di una derivazione dal ritratto di Karlsruhe. Il *ductus* e la maestria esecutiva dimostrano come - rispetto ai pastelli giovanili di Dresda (1744-1745) - l'artista nel tempo avesse maturato la sua abilità tecnica. Ciò era certamente anche dovuto alla diversa funzione del pastello che nel nostro caso costituisce uno "studio dal vivo" che ritrae il personaggio già nella posa e nell'abito previsto per il ritratto definitivo, ma in maniera più sciolta e ravvicinata.

L'uso di un taglio diverso rispetto alla tela di Karlsruhe conferisce al nostro pastello un'immediatezza d'espressione.

Nell'opera di Mengs il formato, limitato al busto e alle spalle, allora denominato "testa", è esclusivamente riservato allo "studio dal vivo" su cui si basa poi l'esecuzione del ritratto definitivo. Giacché la tecnica del pastello permette una veloce e immediata registrazione dei tratti visivi, esso, infatti, si presta in modo particolare per lo studio dal vivo. Ciò nonostante la maggior parte di tali studi noti dell'opera di Mengs sono eseguiti ad olio. La perdita di altri ritratti a pastello (cfr. Roettgen 1999, cat. 138) è probabilmente dovuta alla fragilità del materiale. Perciò il ritratto a pastello del barone Edelsheim rappresenta un'aggiunta di singolare importanza al catalogo dei pastelli mengsiani.

Dopo i suoi studi universitari a Gottinga Wilhelm von Edelsheim nativo da Hanau era entrato nel 1758 al servizio del margravio Karl Friedrich di Baden-Durlach con l'incarico di seguire le cause giuridiche pendenti al Reichskammergericht di Wetzlar. Grazie alla sua abilità diplomatica fu inviato nel 1761 alla corte prussiana per pianificare la futura pace dopo la Guerra dei Sette Anni (1756-1763). Dal 1767 al 1769 svolse una missione diplomatica alla corte di Vienna in seguito alla quale approdò a Firenze alla fine del gennaio del 1771. Nonostante il suo breve soggiorno fiorentino - fino al 6 febbraio - ebbe modo di stringere un amichevole contatto con Mengs che vi si trovava già da sette mesi. In una lettera alla margravia Karoline Luisa von Baden del 5 febbraio 1771 Edelsheim fa riferimento a Mengs, allora impegnato con i ritratti della famiglia granducale. Edelsheim considerava questo incontro con Mengs come "*une desrencontres les plus heureuses*" (cfr. Krebs 1951). Anche durante il suo soggiorno romano Edelsheim rimase in stretto rapporto con Mengs il quale - appena eletto Principe dell'Accademia di San Luca - propose di nominarlo Accademico d'onore. Certamente sia il ritratto di Karlsruhe dipinto su tavola sia il nostro pastello eseguito come studio preparatorio per il dipinto furono eseguiti a Roma durante questo periodo. Dopo il suo congedo da Roma, Edelsheim - tramite una missiva a Reiffenstein - si rivolse all'Accademia di San Luca proponendo di donare un busto di Mengs in bronzo all'Accademia, idea respinta però categoricamente dal pittore (lettera di Reiffenstein 11 luglio 1773, cfr. Roettgen 2003, pp. 548-549). Non è da escludere che questo gesto voleva essere anche un segno di gratitudine per il ritratto e alcuni disegni e cartoni di Mengs che Edelsheim portò con sé a Karlsruhe (cfr. Roettgen 1999, cat. 107, p. 108). Tornato a Karlsruhe come ministro del margravio di Baden Edelsheim svolse un ruolo importante nella sua patria sia in politica come anche culturalmente".

Bibliografia di riferimento: M. Krebs, *Wilhelm von Edelsheim in Italien (1770-1772). Reisebriefe an die Markgräfin Karoline von Baden*, in *Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins* 99, 1951, pp. 250-253; S. Roettgen, *Anton Raphael Mengs 1728-1779. Das malerische und zeichnerische Werk*, München 1999; S. Roettgen, *Anton Raphael Mengs 1728-1779. Leben und Wirken*, München 2003.



Anton Raphael Mengs, *Ritratto di Wilhelm Freiherr von Edelsheim*, Staatliche Kunsthalle, Karlsruhe



102
No Lot

Opera donata a Medici Senza Frontiere Onlus, i proventi sosterranno l'azione medico umanitaria dell'organizzazione

103
Scuola veneta, fine sec. XVIII
PAESAGGIO CON GENTILUOMINI E GENTILDONNE NEI PRESSI DI UNA FONTANA
olio su tela, cm 61,5x48

€ 2.000/3.000

103



104

Scuola neoclassica

OFFERTA A EROS

olio su tela a grisaille, cm 99x129

Il dipinto qui presentato mostra affinità stilistiche con due dipinti monocromi di Alessandro Fischetti, figlio di Fedele Fischetti, do-

cumentato a Napoli tra 1773 e 1802, pubblicati da N. Spinosa, *Pittura Napoletana del Settecento, dal Rococò al Classicismo*, Napoli 1987, cat. 227, p. 141, figg. 299, 300.

€ 5.000/7.000

104



105

Scuola emiliana, sec. XVII

MADDALENA IN PREGHIERA IN UN PAESAGGIO

tempera su seta, cm 26,5x21 entro cornice antica riccamente
intagliata a fogliame e dorata

€ 2.000/3.000

105



106

Scuola romana, sec. XVIII

INCORONAZIONE DELLA VERGINE

olio su tela ovale, cm 27,5x20 entro cornice antica riccamente
intagliata e dorata

sul retro della cornice vecchia etichetta con numero d'inventario

€ 3.000/4.000

106



Condizioni Generali di Vendita

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati in nome e per conto dei mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.
2. L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta, per ciascun lotto, pari al 20% sul prezzo di aggiudicazione.
3. Le vendite si effettuano al maggior offerente e si intendono per contanti. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.
4. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.
5. Per preservare lo stato di conservazione le bottiglie non verranno esposte, ma saranno conservate nella nostra cantina. Si invitano i futuri acquirenti a richiedere ai nostri esperti un report dettagliato sulle condizioni di ciascun lotto. Su appuntamento è anche possibile vedere le bottiglie. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti".
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.
7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.
8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n.6.
9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.
10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a euro 26,00.
11. Le seguenti forme di pagamento potranno facilitare l'immediato ritiro di quanto acquistato: a) contanti; b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione; c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; d) bonifico bancario.
Codice IBAN - IT 25 D 01030 02827 000006496795
12. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.
13. I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul corrispettivo netto d'asta e 22% sul prezzo di aggiudicazione.

L'Asta

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto.

I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo.

Il ritmo di vendita è indicativamente di 90-100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta.

Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala. In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti. Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire entro le ore 12:00 del giorno di vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti
- assegno circolare non trasferibile intestato a:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bonifico bancario presso:
BANCA MONTEDEI PASCHI DI SIENA
FILIALE 1874
Sede di Firenze: Via del Corso, 6
Codice IBAN:
IT 25 D 01030 02827 000006496795
- assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.

Ritiro dei lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

Acquistare da Pandolfini

Catalogo

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sul prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini , significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
Il termine recante significa che, a ns. parere, quanto sopra
10. sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm le dimensioni delle opere su carta sono
11. invece espresse in mm
I dipinti s'intendono incorniciati se non altrimenti specificato.
12. I lotti contrassegnati da () sono in temporanea importazione artistica in Italia.
- 13.

Corrispettivo d'Asta e I.V.A.

Corrispettivo d'asta

L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta calcolato sul prezzo di aggiudicazione di ogni lotto pari al 16,39%.

A tale corrispettivo dovrà essere aggiunta l'I.V.A. del 22% oltre a quella eventualmente dovuta sull'aggiudicazione (vedere di seguito paragrafo **Imposta Valore Aggiunto**).

Imposta Valore Aggiunto

L'I.V.A. dovuta dall'acquirente è pari al: 22% sul corrispettivo netto d'asta. Pertanto il prezzo finale sarà costituito dalla somma dell'aggiudicazione e di una percentuale complessiva del 20 %.

Lotti contrassegnati in catalogo

I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue:

22% sul corrispettivo netto d'asta
e
22% sul prezzo di aggiudicazione.

In questo caso sul prezzo di aggiudicazione verrà calcolata una percentuale del 41%.

Vendere da Pandolfini

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure.

Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione foto e trasporto, nonché la probabile data di vendita.

Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere è *con rappresentanza* e pertanto Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si sostituisce al mandante nei rapporti con i terzi. I soggetti obbligati all'emissione di fattura riceveranno, unitamente al rendiconto, elenco dei nominativi degli acquirenti per procedere alla fatturazione.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (**al lordo delle commissioni**) al quale l'oggetto affidato può essere venduto.

Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, ed ai loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "*diritto di seguito*".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a)** 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 3.000 ed € 50.000;
- b)** 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c)** 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d)** 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e)** 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "*diritto di seguito*" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

Prima dell'asta riceverete un prospetto con l'elenco degli oggetti inclusi con i relativi numeri di lotto e le rispettive riserve. Dopo l'asta verrà inviato l'elenco di tutti i Vostri lotti con il relativo esito.

I lotti invenduti potranno essere ritirati o, previo accordo con i ns. esperti, inserite in aste successive.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 30 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.



PROSSIME ASTE

Maggio 2014

Firenze

Martedì 27 maggio 2014

Argenti, Numismatica, Gioielli
e Orologi

Firenze

Mercoledì 28 maggio 2014

Mobili, Arredi e Oggetti d'Arte

Firenze

Giovedì 29 maggio 2014

Dipinti Antichi e del Secolo XIX

I nostri esperti sono a vostra disposizione per visionare e valutare opere da inserire nel catalogo fino a 60 giorni prima di ogni asta. Le date possono essere soggette a variazione.



Impaginazione:
Sansai Zappini
Firenze

Stampa:
Giunti Industrie Grafiche
Prato

Fotografie:
IndustrialFoto
Osmannoro (FI)



BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 4d/10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
Internet: www.blindarte.com
e-mail: info@blindarte.com

ARCHAION - BOLAFFI ASTE AMBASSADOR

via Cavour 17/F – 10123 Torino
tel. 011 5576300 - fax 011 5620456
Internet: www.bolaffi.it
e-mail: aste@bolaffi.it

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie – Mura di S.
Bartolomeo 16 – 16122 Genova
tel. 010 8395029- fax 010 879482
Internet: www.cambiaste.com
e-mail: info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 48400 – fax 030 2054269
Internet: www.capitoliumart.it
e-mail: info@capitoliumart.it

EURANTICO

Loc. Centignano snc – 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
Internet: www.eurantico.com
e-mail: info@eurantico.com

FARSETTIARTE

viale della Repubblica
(area Museo Pecci) – 59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
Internet: www.farsettiarte.it
e-mail: info@farsettiarte.it

A.N.C.A.

Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

FIDESARTE ITALIA S.r.l.

via Padre Giuliani 7
(angolo via Einaudi) - 30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
Internet: www.fidesarte.com
e-mail: info@fidesarte.com

INTERNATIONAL ART SALE S.r.l.

Via G. Puccini 3 – 20121 Milano
tel. 02 40042385 – fax 02 36748551
Internet: www.internationalartsale.it
e-mail: info@internationalartsale.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

corso Italia 6 – 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
Internet: www.maisonbibelot.com
e-mail: segreteria@maisonbibelot.com

MEETING ART CASA D'ASTE

corso Adda 11 – 13100 Vercelli
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8
Internet: www.meetingart.it
e-mail: info@meetingart.it

GALLERIA PACE

Piazza San Marco 1 – 20121 Milano
tel. 02 6590147 – fax 02 6592307
Internet: www.galleriapace.com
e-mail: pace@galleriapace.com

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
Internet: www.pandolfini.com
e-mail: pandolfini@pandolfini.it

POLESCHI CASA D'ASTE

Foro Buonaparte 68 – 20121 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 86913367
Internet: www.poleschicasadaste.com
e-mail: info@poleschicasadaste.com

PORRO & C. ART CONSULTING

Piazza Sant'Ambrogio 10 – 20123 Milano
tel. 02 72094708 - fax 02 862440
Internet: www.porroartconsulting.it
e-mail: info@porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
Internet: www.santagostinoaste.it
e-mail: info@santagostinoaste.it

VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via Malpaga 11 – 38100 Trento
tel. 0461 263555 - fax 0461 263532
Internet: www.vonmorenberg.com
e-mail: info@vonmorenberg.com

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto. I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale. Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA.



Banca Federico Del Vecchio

 Gruppo BancaEtruria

W E A L T H
M A N A G E M E N T

Viale Gramsci, 69 • Firenze • Tel. 055 20051

www.bancadelvecchio.it

PANDOLFINI LIVE

Volete guardare e/o partecipare alle nostre aste da qualsiasi parte del mondo vi troviate? È semplice e veloce:

- 1.** Registratevi nella sezione PANDOLFINI LIVE del nostro sito internet www.pandolfini.it
Compilate il modulo con i vostri dati ed i documenti richiesti.
- 2.** Riceverete una mail che vi confermerà la vostra registrazione per poter partecipare alle nostre aste live.
- 3.** Il giorno dell'asta, un'ora prima dell'inizio della sezione, riceverete una mail che vi informerà dell'orario di inizio.
- 4.** Per partecipare ed offrire alle aste LIVE sarà sufficiente cliccare sul bottone di colore verde
"PARTECIPA - BID ON LINE"
- 5.** Per vedere una nostra asta dal vivo senza registrarsi cliccare sul link "PARTECIPA COME SPETTATORE/VIEW AS A GUEST"

Per informazioni ed assistenza si prega di contattare il nostro ufficio al **+39 055 23 408 88**
oppure: info@pandolfini.it



Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



Gioielli
Firenze 27 Maggio 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: ilaria.ciatti@pandolfini.it; gioielli@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Anello in oro bianco, oro giallo e diamante
al centro un diamante taglio smeraldo di ct
3,09 colore H, purezza IF, con Certificato
Gemmologico G.I.A.

stima
€ 30.000/40.000

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



Orologi Firenze 27 Maggio 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: ilaria.ciatti@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Rolex Oyster Cosmograph, Daytona,
Ref. 6265, cassa n. 3'878'306, 1975 circa,
in acciaio

stima
€ 16.000/18.000



Argenti

Firenze 27 Maggio 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: roberto.dabbene@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Importante centrotavola, Forlì,
prima metà sec. XIX, bottega
di Francesco Balzani, in argento

stima
€ 12.000/15.000



Mobili e Arredi

Firenze 28 maggio 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: neri.mannelli@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Credenza, Marche, metà sec. XVIII, in legno
dipinto a finto marmo nei toni del grigio e
del giallo, cm 165x56x93

stima
€ 4.000/6.000

Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924

Dipinti Antichi
Firenze 29 maggio 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: francesca.paolini @pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Scuola emiliana, sec. XVIII
SANT'ORSOLA
olio su tela, cm 63,5x53
sul retro del telaio vecchia etichetta con
iscrizione "Sirani"

stima
€ 2.000/3.000

Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



Dipinti del Secolo XIX
Firenze 29 maggio 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: lucia.montigiani@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Galileo Chini
(Firenze 1873-1956)
NATURA MORTA
olio su compensato, cm 55x70
firmato e datato 30
sul retro titolato

stima
€ 6.000/8.000



Arti decorative del secolo XX

Firenze 9 giugno 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: alberto.vianello@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Abbeveratoio per uccelli, manifattura
Chini, inizio sec. XX
maiolica a lustro metallico

stima
€ 600/800

Arte Moderna e Contemporanea Firenze 9 Giugno 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: jacopo.antolini@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Enrico Castellani
(Castelmassa, 1930)
SUPERFICIE BIANCA
tela estroflessa, cm 80x100
sul retro: firmato, titolato e datato

eseguito nel 1976

stima
€ 200.000/250.000



Reperti Archeologici Firenze 10 giugno 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: neri.mannelli@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Grande oinochoe apula a figure rosse, IV sec. a.C., con scena di gineceo sul fronte e palmetta sotto l'ansa, alt. cm 47

stima
€ 3.000/4.000



Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

Arte orientale
Firenze 10 giugno 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: arteorientale@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Coppia di grandi cani di pho,
Cina dinastia Qing secolo XIX,
in ceramica invetriata, alt. cm 83,5

stima
€ 8.000 /12.000



Stampe e disegni antichi e moderni Firenze 11 Giugno 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: antonio.berni@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Tiepolo, Giandomenico
(Venezia 1726 - 1804)
MARIA E GIUSEPPE CHE TIENE
IL BAMBINO, PROCEDONO SCORTATI
DA UN ANGELO
Acquaforte. mm 187x249.
De Vesme, 12. Rizzi, 78.

stima
€ 1.200/1.500



Libri antichi Firenze II Giugno 2014

per informazioni: +39 055 2340888
email: chiara.nicolini@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

(Incunabolo)
CLEMENTEV
papa (1264 - 1314)
*Incipiunt constitutiones Clementis pape quinti
una cum apparatu domini Joannis andree.*
Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 1489

stima
€ 2.500/3.500

